

Germogli di Vita



**Centro
Aiuto alla Vita**
di Vimercate - OdV

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE
45ª Giornata per la Vita



Germogli di Vita

Notiziario CAV
N. 46 - Febbraio 2023

C.F. 94006190154

Associazione OdV iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

SOMMARIO

- 1 La morte non è mai una soluzione
Messaggio CEI per la 45ª giornata per la vita
- 3 Nuovo sportello Cav
- 4 La parola al presidente
- 6 Cambio di segreteria
- 7 Testimoniare l'amore per la Vita
- 15 Vorremmo essere Angeli dell'Annunciazione
- 17 Porte sempre aperte alla Casa di Chiara
- 20 Non c'è limite al bene che possiamo fare
- 21 Caccia al tesoro
- 23 Santa Messa di inizio anno sociale
Compleanno al Cav
- 24 Colazione con le mamme
- 25 Il corso volontari ha dato i suoi frutti
- 29 L'accoglienza nel 2022
- 31 Il servizio di accoglienza temporanea
- 33 Sconosciuto
- 35 Imparare ad amare
- 37 A come Amore
Siamo tornati "In farmacia per i bambini"
- 38 Feste di Natale al Cav
- 39 Tanti modi di aiutare il Cav
- 41 Giornata per la Vita 2022
- 42 Calendario Messe per la Vita 2022

Direttore: Silvana Ferrario

Coordinamento: Giliola Gaviraghi, Luisa Rota

Hanno collaborato: Michele Barbato, Rinaldo Cantù, Laura Gatelli, Elisa Mignone, Gianfranco Novielli, Alessandro Ronchi, Pier Taverni, Anna Venegoni

Redazione: via Mazzini 35 - 20871 Vimercate (MB)
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

cav@cavvimercate.it - www.cavvimercate.it

Registrazione: Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione e grafica: Laura Maria Parolini

Foto: pag. 34 gentilmente concessa da Merateonline.it

Stampa: Tipolitografia CM Snc di Stucchi M.e C.
Via I° Maggio, 109 - 20885 Ronco Briantino (MB)

La morte non è mai una soluzione

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO
EPISCOPALE PERMANENTE PER LA
45ª GIORNATA PER LA VITA

**"Dio ha creato tutte le cose perché
esistano; le creature del mondo sono
portatrici di salvezza, in esse non c'è
veleno di morte" (Sap 1,14)**

IL DIFFONDERSI DI UNA "CULTURA DI MORTE"

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito".

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava - o si credeva di amare -, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acquisiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

PER UNA "CULTURA DI VITA"

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita.

Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa.

Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine.

Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio.

Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza.

Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri.

Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti,

che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti i costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.



MA POI, DARE LA MORTE FUNZIONA DAVVERO?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5.

È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi:

l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?"

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, *Omelia al sacrario di Redipuglia*, 13 settembre 2014).

LA "CULTURA DI MORTE": UNA QUESTIONE SERIA

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine.

Resta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione

sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni.

Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

RINNOVARE L'IMPEGNO

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse.

Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Nuovo sportello Cav

IN APERTURA ALL'OSPEDALE DI VIMERCATE

È in dirittura d'arrivo l'apertura dello sportello del Cav all'interno del presidio ospedaliero di Vimercate. La convenzione stipulata con l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale della Brianza prevede, infatti, **l'apertura settimanale di uno sportello Cav gestita da operatori e volontarie, finalizzata a fornire accoglienza ed ascolto alle donne/ coppie che si trovano ad affrontare la gravidanza in un momento di difficoltà e fragilità e vogliono riflettere sulle alternative all'Interruzione Volontaria di Gravidanza.**

Nella convenzione è previsto, inoltre, l'avvio di una collaborazione con le strutture consultoriali



La parola al Presidente

L'AIUTO CONCRETO PER CREARE FUTURO

Il Cav oramai da 35 anni, con le sue attività quotidiane, costituisce una "minoranza" che accoglie la vita nascente senza se e senza ma. Questo non lo fa con discorsi o parole, ma con gesti quotidiani che un po' alla volta costruiscono una nuova concezione dell'uomo e delle relazioni tra le persone, andando oltre alla visione individualistica e riconoscendo nella vita umana un valore inalienabile che non è a nostra disposizione.

LA VITA UMANA POSSIAMO SOLO ACCOGLIERLA, ACCUDIRLA E SOSTENERLA CON TUTTE LE NOSTRE CAPACITÀ

Ma dove viviamo, in quale contesto ci muoviamo? Se analizziamo la relazione sullo stato di attuazione della legge 194 redatta dal Ministero della Salute per l'anno 2020, constatiamo che in totale sono state eseguite 66.413



dell'ASST di Vimercate attraverso incontri con gli operatori socio sanitari per illustrare l'attività del Cav e le eventuali risorse da proporre alle donne che vogliono evitare il ricorso all'IVG, dotazione di opuscoli informativi da consegnare alle donne per informarle in merito alla presenza dello sportello ospedaliero e raccordo tra gli operatori in caso di invio diretto allo sportello.

Lo sportello è ubicato al piano -1 e vi si accede seguendo le indicazioni per "Associazioni di Volontariato".

interruzioni volontarie di gravidanza (Igv). I dati confermano la continua diminuzione: -9,3% rispetto al 2019. Percentualmente abortiscono di più le straniere che le italiane e la maggior parte delle donne che abortisce è nubile, anche perché diminuisce sempre più il numero di donne sposate. Inoltre quasi un quarto delle donne che ha abortito aveva già abortito precedentemente.

La riduzione del numero di Ivg potrebbe essere in parte dovuto all'aumento delle vendite dei contraccettivi di emergenza. L'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ha eliminato l'obbligo di prescrizione medica sia della "pillola del giorno dopo" *Norlevo*, che di *EllaOne*, nota come "pillola dei 5 giorni dopo", sia per le donne maggiorenni sia per le ragazze minorenni. Queste due tipologie di pillole possono avere effetti abortivi. Questo ci dice che gli aborti che si sarebbero dovuti effettuare più avanti nel tempo, in sala operatoria, sono stati anticipati con queste pillole. C'è quindi da sospettare che il numero complessivo di aborti non sia diminuito ma addirittura aumentato, visto l'enorme incremento di vendita di queste pillole.

Nella relazione poi la positiva azione di supporto alla donna per "rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza" (prevista dall'articolo 5 della legge 194/78) non viene in alcun modo rilevata, né viene messa in atto alcuna iniziativa per rimuovere le cause che portano all'interruzione volontaria della gravidanza, nonostante tale necessità sia affermata dalla legge. Questa possibilità è offerta solo dai Centri di Aiuto alla Vita. E questa è l'ennesima prova che la legge 194 è fatta solo per far abortire.

Il dato più eclatante è che, 66.413 bambini sono stati uccisi nel 2020, anno che ci ha visto concentrati a non morire di Covid. Abbiamo 66.413 e più motivi per chiedere una radicale revisione della legge. È successo negli Usa, perché non potrebbe e non dovrebbe succedere anche in Italia? Il 24 giugno scorso la Corte suprema

Americana, cambiando il parere precedentemente espresso, ha stabilito che il diritto all'aborto non è protetto dalla Costituzione degli Stati Uniti. Pertanto ogni Stato, d'ora in poi, sarà libero di legiferare in materia come ritiene opportuno e corretto.

Questa sentenza ha un enorme significato storico, costituisce la prima vera inversione di tendenza a livello giuridico e si contrappone alla legittimazione, legalizzazione e assuefazione della pratica abortiva che da mezzo secolo ha cambiato il volto delle nostre società.

Purtroppo tale sentenza non si può considerare l'inizio di una strada radicalmente diversa perché, a seconda che le amministrazioni dei singoli Stati siano repubblicane, contrarie all'aborto o democratiche, favorevoli all'aborto, ci sarà una legislazione diversa. Tuttavia, se risaliamo alle radici del costituzionalismo americano e occidentale, si può constatare che il diritto alla vita – senza eccezioni, senza clausole – viene posto come il primo diritto naturale alla base della convivenza civile. In ogni caso, il fatto di affermare l'ovvio, cioè che l'aborto non può essere un diritto fondamentale, ha scatenato reazioni rabbiose e inconsulte della classe politica, dei media e della cultura "progressista" in America e nel resto dell'Occidente.

In questo contesto si muove il nostro Cav.

- ❖ Abbiamo il desiderio di aumentare la capacità di intercettare chi si trova nella condizione di dover scegliere tra accoglienza o rifiuto della vita nascente.
- ❖ Abbiamo il desiderio di non lasciare nessuna donna a dover sopportare, nella solitudine, una scelta così drammatica.
- ❖ Vogliamo offrire la nostra solidarietà, ma per farlo bisogna che le mamme siano a conoscenza delle possibilità che il Cav offre.
- ❖ Per questa ragione abbiamo riprogettato il nostro sito internet e sollecitiamo tutti a servirsene www.cavvimercate.it.
- ❖ Per questa ragione abbiamo attivato e reso vivace lo sportello Cav in Ospedale.
- ❖ Abbiamo il desiderio che gli operatori sanitari che incontrano mamme in difficoltà possano offrire loro una alternativa possibile.

Oggi difficilmente incontriamo chi chiede aiuto per accogliere la vita nascente ad eccezione di chi vive ai margini della società. Loro sono stati, in questi anni bui, la lampada che ha tenuto accesa la possibilità dell'accoglienza, pur vivendo grandi difficoltà. Spesso sono lasciati soli o vengono considerati solamente soggetti a cui elargire aiuti, senza i quali si rischia il dramma.

Ma ci è richiesto di essere ancora più attivi ed impegnare intelligenza, cuore e gambe per passare dall'elargizione che crea dipendenza all'investimento che crea futuro.

Si dobbiamo imparare ad investire, a credere nella possibilità che chi è accolto possa essere accolto con pari dignità. Non solo essere un soggetto a cui elargire qualcosa, ma una persona da far crescere, da sostenere fino all'autonomia. Dobbiamo investire in attività di formazione, dare strumenti che aiutino la persona ad uscire da una dipendenza che non crea futuro e avviarla verso l'indipendenza. Chi è aiutato deve sperimentare che un bambino inaspettato e accolto è una risorsa capace di generare un futuro migliore. Quanto lontano è a volte il nostro sguardo da tutto questo! Noi ci aspettiamo riconoscenza ed umile obbedienza alle nostre proposte e non immaginiamo che di fronte abbiamo una persona con la sua libertà, la sua storia, i suoi desideri.

A noi è chiesto il compito di far sperimentare una modalità di accoglienza gratuita, senza ricompensa, perché così siamo stati a nostra volta accolti dalla bontà misericordiosa del nostro Gesù. In loro ogni volta dobbiamo riconoscere quel volto affascinante e totalizzante.

Di cos'altro abbiamo bisogno?

Lasciamoci educare da ciò che incontriamo e facciamo ogni giorno. Mettiamo la nostra intelligenza, il nostro cuore e le nostre energie a servizio di tutto ciò.

Chiediamo alla Madonna il coraggio, l'energia e la capacità per accogliere come lei ha fatto.

Grato e riconoscente per tutto ciò che soci, volontari e operatori fanno ogni giorno.

Il Presidente
Michele Barbato



www.cavvimercate.it

**Il sito internet del
Cav di Vimercate,
dove trovare tante
informazioni
e le risposte alle
vostre domande.**

Cambio di segreteria

BENVENUTA GIULIANA

Dopo 20 anni di servizio e dedizione al Cav la nostra segretaria Marinella Cerizza si gode la meritata pensione e consegna il testimone a Giuliana Moioli.



Grazie
Marinella!

GRAZIE per come sei stata con noi e per noi in tutti questi anni.

Entrare in sede e trovarti in ufficio, al telefono o immersa nei fogli, ma sempre con il sorriso, con un racconto o con una domanda... Sempre pronta a fare risaltare ogni piccola gentilezza, attenzione o atteggiamento positivo di noi volontari come un arricchimento per te. Il tuo metterlo in evidenza e rimandarcelo era come una carezza. In te abbiamo trovato un'amica, una confidente, un sostegno, una spalla su cui piangere, una saggia consigliera e una donna di grande fede. Insieme abbiamo raccolto anche le tue gioie, le tue preoccupazioni e le tue lacrime. Grazie a te siamo stati davvero un cuore pulsante: ci siamo confrontati, ci siamo confidati, ci siamo consolati.

In questi anni hai avuto una premura amorevole per tutti, dai volontari, ai rappresentanti parrocchiali, ai sacerdoti e a tutti quelli che hanno ruotato in qualche modo attorno al Cav. A quante persone hai fatto cambiare malevoli atteggiamenti nei confronti del Cav, trasformandoli in benevolenza! Con determinata e appassionata semplicità riuscivi a convincere chiunque a collaborare. Grazie Marinella per la tua forza nella debolezza, per l'affidamento tenace e forte a chi ci è Padre, che ci hai sempre testimoniato.

Mi presento, sono Giuliana ed ho il piacere di sostituire la cara Marinella che è andata in pensione.

Questa avventura è cominciata quando qualcuno mi ha parlato del Cav proponendomi il lavoro di segretaria. Ho partecipato agli incontri per volontari del novembre 2021 e li ho trovati veramente interessanti e arricchenti. Poi con pazienza ho conosciuto i servizi del Cav e le persone che li animano. Tutte belle persone, ricche di esperienze da trasmettere che ci si perde ad ascoltare. Il clima di lavoro è molto coinvolgente e viene subito voglia di partecipare portando il proprio contributo.

Quando è arrivato il momento di lavorare alla scrivania di Marinella è iniziata l'avventura vera, con tante domande da fare, che hanno sempre trovato la disponibilità di tutti e soprattutto del dottor Michele Barbato che mi affianca in ogni dubbio.

Spero di essere all'altezza del compito assegnatomi, ma sperimento già un clima di collaborazione che mi rassicura. I progetti per il futuro sono ambiziosi ma fondamentali per ridare energia al Cav che vorrei anch'io vedere crescere.





Testimoniare l'amore per la vita

VEGLIA DECANALE DI PREGHIERA PER LA VITA CON L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Noi popolo della vita siamo gli angeli dell'annunciazione, ci facciamo avanti per accogliere ogni vita, per accompagnare ogni vita, per rendere desiderabile la vita, per alleviare il peso di ogni vita tribolata, minacciata, complicata.

Con queste parole di Monsignor Mario Delpini si è conclusa la 22ª Veglia di Preghiera per la Vita svoltasi lo scorso 19 marzo, presso l'ospedale di Vimercate, alla presenza del nostro arcivescovo. Dopo il drammatico periodo della pandemia, l'ospedale ci è parso un luogo significativo per celebrare la Veglia: luogo di sofferenza e di speranza, in cui tanti medici e operatori sanitari hanno dato testimonianza di come ancora si custodisce e ci si prende cura di chi ha bisogno. Monsignor Delpini ha seguito tutta la Veglia pregando e ascoltando le testimonianze di donne e famiglie che nella loro semplicità ci educano da anni, come raggi di luce, a vedere il valore assoluto del figlio che la nostra cultura tenta ostinatamente di offuscare. Grande è stata la partecipazione alla Veglia. Un grazie particolare alla Banda di Ronco Briantino per aver accompagnato il cammino, al Coro della Parrocchia S. Stefano per aver sostenuto le riflessioni con il canto e al Gruppo Alpini per il servizio d'ordine. Il loro aiuto prezioso ha contribuito a rendere questa Veglia un evento davvero intenso.



La Banda di Ronco Briantino ha accompagnato il cammino della Veglia



Il coro di Santo Stefano ha elevato la preghiera al cielo



Il Gruppo Alpini si è impegnato nel servizio d'ordine



Don Gianpiero Magni,
cappellano dell'ospedale di Vimercate

Un grande grazie a don Gianpiero Magni, cappellano dell'ospedale, la cui regia alla veglia è stata preziosissima, ma ancor più preziose le sue riflessioni che ci hanno guidato alla meditazione del sì di Maria, risuonate nei tanti sì delle testimonianze.

E ancora grazie alle mamme che hanno condiviso con noi il loro sì alla vita dentro la drammaticità delle loro vicende.

Un sincero ringraziamento anche a Marco Trivelli, direttore generale dell'ospedale, a don Angelo Puricelli, decano, a Michele Barbato, presidente del Cav, per i loro interventi e al nostro arcivescovo per averci sostenuto.

Noi popolo della vita siamo una piccola voce, ma continuiamo a pregare, a parlare, a cantare. Sappiamo che Dio ci ascolta e ci chiama, e cerca angeli dell'annunciazione.

Le parole dell'arcivescovo ci incoraggiano e ci accompagnano a continuare la nostra opera, fiduciosi che il timone lo tiene ben saldo il Signore.

Giliola Gaviraghi

Marco Trivelli, direttore
dell'ospedale di Vimercate



PERCHÈ LA VEGLIA

25 marzo, Festa dell'Annunciazione: il giorno del sì alla vita in cui Dio si è fatto uomo dal primo istante dell'annuncio dell'Angelo.

Il messaggio dei Vescovi per la Giornata per la Vita 2022 ci ha ricordato che la vita ha bisogno di essere custodita, che ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

È con questa passione che dal 25 marzo 2000, insieme al Decanato di Vimercate, il Cav propone alle comunità, alle associazioni, alle famiglie, di celebrare ogni anno una grande Veglia di Preghiera per la Vita in cui la verità e la semplicità delle testimonianze che ascoltiamo ci aiutano a capire che è nella quotidianità di piccoli gesti di accoglienza, nella gratuità con cui si affrontano le ferite della vita che Dio manifesta la sua bontà e il suo essere Padre.

Il video della veglia è pubblicato sul sito del Centro di Aiuto alla Vita www.cavvimercate.it.

HELEN



“Kiara ci ha fatto crescere come persone e come genitori. Mi sembra quasi impossibile la forza di volontà che mi cresce ogni giorno, perché io mi sforzo come mamma ma anche mia figlia lotta con me, lei è ancora più guerriera di me.”

Tutto iniziò alla fine della scuola secondaria, all'inizio del mio corso universitario, nel periodo in cui pensi a cosa vorrai fare nella vita. A 17 anni però ero incinta, nessuno se lo aspettava da me, rimasero tutti molto meravigliati, fortunatamente i miei genitori mi capirono e mi appoggiarono, anche se io capivo che si sarebbero aspettati di più da me. All'ottavo mese di gravidanza ci diedero la notizia che la mia bambina aveva una deformazione al cervello, che avrebbe avuto il labbro leporino e le aspettative di vita sarebbero state molto scarse, quindi con il mio compagno e i miei genitori andammo subito a Lima.

Kiara è nata ad agosto del 2011 le hanno fatto tutti i tipi di esami possibili ma grande è stata la nostra sorpresa nel ritrovarci una bimba sana. Sia la dottoressa che la neurologa, dopo averle fatto tantissimi controlli, ci hanno comunicato che avevano riscontrato solo una piccola quantità eccessiva di liquido nel cervello e che nel corso di due o tre mesi si sarebbe normalizzato autonomamente. Felicissimi perché mia figlia era nata senza tutte le difficoltà che ci avevano preannunciato, ringraziammo Dio e tutto il personale medico e ritornammo a casa sereni. Passati alcuni mesi il liquido anziché assorbirsi aumentò, così ritornammo a Lima. Riuscimmo ad ottenere una visita all'ospedale pediatrico dove un altro medico visitò Kiara, accusandoci di non occuparci della piccola e di lasciarla soffrire; ci disse che avrebbe dovuto essere operata subito alla nascita per non far peggiorare la situazione, perché

mia figlia era idrocefala e questo ritardo le aveva già causato danni irreversibili e altre conseguenze negative. Cercammo di far capire al medico che noi ci eravamo solo fidati di ciò che ci avevano detto i medici alla nascita. Noi eravamo una coppia molto giovane. Mio marito aveva 19 anni e veniva da una situazione familiare molto complicata, però non era come tutti i ragazzi della sua età, che di



Helen e Bruce con la loro figlia Kiara

fronte alle difficoltà lasciano perdere e continuano a godersi la vita. Lui al contrario fu responsabile, lavorò come meglio poteva cercando di sostenere la nostra permanenza a Lima per curare la nostra bambina. Io che avevo appena compiuto 18 anni mi sono trasformata in una madre con una bimba con problemi gravi. Da un giorno all'altro la nostra

situazione cambiò, dovevamo accettare rapidamente l'infermità di Kiara.

Kiara non aveva l'assicurazione sanitaria e noi non avevamo i soldi per l'operazione. In Perù sei assistita solamente se sei in una situazione economica di estrema povertà, ma i miei avevano un piccolo negozio, quindi eravamo reputati ricchi e non avevamo diritto all'assistenza pubblica. Purtroppo passarono mesi per poter recuperare i soldi per l'intervento, indebitandoci. Quando si riuscì a operare Kiara, aveva già otto mesi, la sua situazione era molto peggiorata diventando dipendente dagli altri al 100%. Abbiamo passato dei momenti di grande tristezza, ma anche di felicità, soprattutto non ci mancava la voglia di andare avanti per augurare a Kiara una migliore qualità di vita. Così quando Kiara aveva 7 anni e ci si è presentata l'occasione di venire in Italia come emigranti, non ci abbiamo pensato troppo e siamo subito partiti tutti e tre. Avevamo una grande tristezza nel lasciare il nostro paese, ma soprattutto la mia famiglia che mi aveva sempre appoggiato e sostenuto, ma hanno capito che andavamo via non tanto per noi, ma solo per dare a Kiara maggiori possibilità di essere curata al meglio.

Arrivati in Italia non è stato facile, ci hanno subito derubati dei nostri risparmi con l'inganno dei documenti, poi c'è stato il Covid, così mio marito è rimasto senza lavoro e noi senza casa. Così ci siamo ritrovati al parco con le nostre valigie senza sapere dove andare a dormire finché siamo arrivati a Vimercate. Qui la Caritas e il Cav, con la Casa di Chiara, dove vivo da 7 mesi, ci hanno preso per mano e ci aiutano tantissimo.

Ora ho 27 anni e mia figlia 10, non importa se non ho realizzato tutti i miei sogni, ma sono felice, perché qui in Italia mia figlia ha una migliore assistenza sanitaria, ha già migliorato molto, è cresciuta, è aumentata di peso, ha imparato a fare tante



Helen e Bruce raccontano la loro drammatica storia

piccole cose che anche se non si notano, per lei sono grandi conquiste. Kiara mi ha fatto crescere come persona e come madre. Mi sembra quasi impossibile la forza di volontà che mi cresce ogni giorno, perché io mi sforzo come mamma ma anche mia figlia lotta con me, lei è ancora più guerriera di me. Alcuni mi chiedono come faccio. Non nego di avere alcuni giorni difficili, ti senti tutto sulle spalle: il dolore della mancanza di mio padre, morto per il Covid, i giorni in cui Kiara non sta bene, la tristezza di essere da sola... Certo c'è mio marito, però la famiglia mi manca veramente tanto. Allora piango un po', poi canto e ballo, Kiara mi dà la forza di andare avanti. Come dice sempre mia mamma "Dio ti manda delle prove pressanti ma non ti affoga. E tua figlia Kiara è la tua benedizione".

Sì, Dio dà prove dure e difficili ai suoi guerrieri migliori. Così mi sento una super mamma, che ogni tanto cade, però si rialza con ancora più forza, perché, nonostante la sua situazione, Kiara ci trasmette tante emozioni che sarebbero difficili da esprimere a parole.

Lo sappiamo che passeremo momenti difficili per la salute di Kiara ma lei ha sempre la fortuna di trovare persone che la stimano e soprattutto ha l'amore dei suoi genitori che con lei hanno iniziato questo cammino senza alcuna esperienza, ma che diventano sempre più forti grazie a lei.

KARLA

"Continuavo a tormentarmi con la mia idea che no, non lo volevo questo bambino. Nel frattempo passavano le settimane e la mia pancia cresceva. A poco a poco mi sono innamorata della mia bambina, ho rinunciato all'aborto e all'idea di darla in adozione."

Sono una ragazza madre e sono diventata mamma a 19 anni. Ho avuto una paura folle quando mi sono resa conto di essere incinta. Ricordo che era il mese di dicembre del 2019. Quando l'ho detto alla persona della quale mi ero fidata e che mi aveva fatto credere meraviglie, lui non ha fatto nulla, non gli importava se io ero terrorizzata all'idea di avere un figlio. La mia testa mi diceva molte cose però non mi decidevo e passavano i giorni. Finì il mese e all'inizio di gennaio la mia vita cambiò, perché alla fine mi ero decisa ad andare alla visita di controllo: ero già al terzo mese. Le cose si complicarono ulteriormente perché il mio compagno non intendeva farsi carico di nulla, mi lasciava sola. Così mi sono ulteriormente disperata, dovevo prendere la decisione: non volevo tenerlo il bambino, volevo abortire. Ricordo molto bene che andai all'ospedale per sentire cosa mi dicevano, mi diedero l'appuntamento per il giorno seguente. Io ero molto sicura che lo avrei fatto e non mi importava nulla del danno che avrei causato. Mi sono presentata all'appuntamento ma mi dissero che non si poteva più abortire, perché ero di tre mesi. Il tempo era scaduto. Mi arrabbiai molto con me stessa perché io non lo volevo il bambino della persona che mi aveva fatto credere meraviglie ma che alla fine risultarono un mondo di tormenti. Ricordo che andai anche ad una clinica privata, ma anche qui mi dissero che non si poteva fare più nulla, era passato troppo tempo. Le mie giornate erano tetre, tristi, piangevo tutta la notte, mi sentivo confusa, sola, completamente sola. Non volevo proseguire con la gravidanza, ci avevo rinunciato, non facevo più le visite di controllo. Continuavo a tormentarmi con la mia idea che no, non lo volevo questo bambino.

Però Dio mi ha fatto incontrare alcune persone che non conoscevano la mia famiglia. Ricordo che mi diedero due opzioni: una ancora abortire oppure dare in adozione il bambino. Nel frattempo passavano i giorni e le settimane e la mia pancia cresceva e avevo iniziato a sentire i primi movimenti del mio bambino e i suoi calcetti quando gli parlavo. Incominciavo ad affezionarmi sempre di più, sentivo l'amore che il mio bambino mi dava dall'interno della mia pancia. Ero sempre molto spaventata e dicevo a me stessa che non sarei stata una buona mamma, sarei stata un disastro, avevo molta paura. I mesi passavano, la pancia cresceva. Avevo ricominciato ad andare alle visite di controllo e vedevo questo piccolo esserino crescere dentro di

me. Un bel giorno mi dissero che era una bimba, la vedevo muoversi, sentivo i battiti del suo cuoricino. Così poco a poco mi sono innamorata della mia bambina, ho rinunciato all'aborto e all'idea di darla in adozione.

È mia figlia e lei non ha colpa degli errori che ho commesso, non deve pagare le conseguenze degli errori altrui, è la mia bambina e le darò la vita e l'amore che si merita.

Arrivò il giorno del parto, fu l'esperienza più dolorosa e meravigliosa che abbia avuto: dare alla luce mia figlia, ascoltare i suoi primi vagiti. La dottoressa me la mise tra le braccia e fu la cosa più bella che vidi e sentii che la mia vita cambiò totalmente, mi trasformai in una mamma sola che continuava ad aver paura. Ma grazie a Dio e grazie a mia figlia con il trascorrere dei giorni imparai a fare la mamma. Mia figlia mi ha insegnato molto.

Così ho detto sì alla vita, perché ho sentito il suo amore e anche se ancora non la conoscevo il solo vederla riempì di allegria le mie giornate, i miei giorni grigi erano terminati.

Ringrazio sempre Dio per non avermi lasciata sola, per aver messo sul mio cammino persone speciali che mi hanno aiutato molto.

Io vi dico, nella mia breve esperienza, che essere una mamma sola non è facile, ma non c'è nulla di impossibile per continuare ad andare avanti per i nostri figli e figlie. Le paure a volte ci sono ancora, però arrivano sempre persone pronte ad aiutarci e farci prendere la giusta decisione. Io non mi pento di aver preso la decisione di aver dato la vita a mia figlia. Io vi dico: che siate mamme sole o una coppia dobbiamo riconoscere gli errori che si commettono e non prendere decisioni che un domani saranno una tragedia. I bambini non hanno colpa di nulla, loro non decidono di venire al mondo, sono angioletti che non sanno nulla della vita. Prendiamo coscienza che domani essi cresceranno e diamo loro il buon esempio.

Io ora sono molto felice perché ogni mattina il solo vederla al mio fianco, ascoltarla dire le sue prime paroline mi dà felicità. È la più bella cosa che mi ha dato Dio. Certo ci sono giorni difficili, però un figlio o una figlia ti tolgono la tristezza e la trasformano in allegria. Lottiamo per i nostri figli o figlie. Che Dio ci benedica molto.

ROBERTA, CAPOSALA DEL NIDO DELL'OSPEDALE



“Lasciare il bambino partorito per l'adozione in ospedale è un fatto che suscita negli operatori sempre un po' di scandalo. Molte meno reazioni suscitano le donne che settimanalmente si presentano in reparto per l'interruzione di gravidanza. Ma se ci fermiamo a riflettere, questa mamma ha celebrato la vita.”

Mi hanno chiesto di portare una testimonianza come operatore sanitario per questa giornata che celebra la vita... Ci ho pensato un po' su. Lavoro al Nido dell'Ospedale e quotidianamente vengo in contatto con la vita che nasce! Fortunatamente anche nella nostra realtà ospedaliera ci sono persone che sostengono le mamme prima e dopo la nascita del loro bambino, supportandole con la loro professionalità e attenzione, prodigandosi anche dopo le dimissioni dall'ospedale, perché possano essere sostenute nelle loro fatiche fisiche e psicologiche, che derivano dalla nuova condizione di mamma e dalla gestione di un neonato.

Almeno una volta all'anno, però, viviamo l'esperienza della nascita di un bambino da una madre che non intende essere nominata o “nato da madre segreta”.

È successo anche pochi mesi fa.

Una donna già madre di due figli piccoli ha deciso di lasciare il suo bambino in ospedale, affinché venga adottato. È un fatto che suscita negli operatori sempre un po' di scandalo: “...Ma insomma... nel 2022... con tutti i mezzi che ci sono... fare un figlio e poi abbandonarlo! Ma come si fa ad abbandonare un figlio che hai tenuto addosso per nove mesi e che poi hai partorito?!... Che madre sventurata!”

Molte meno reazioni suscitano le donne che settimanalmente si presentano in reparto per l'interruzione di gravidanza...!

Ma se ci fermiamo a riflettere, questa mamma ha celebrato la vita! Avrebbe potuto abortire, ma non l'ha fatto. Ha tenuto

in grembo suo figlio per nove lunghi mesi e ogni giorno non ha potuto fare a meno di pensare a questa vita che continuava a crescere dentro di lei, con tutta la fatica fisica e mentale che questo comporta. Ha partorito suo figlio con dolore e con lo stesso dolore ha deciso di non riconoscerlo, per dargli una vita più dignitosa di quanto avrebbe potuto dargli lei. Quando, con molta determinazione, ha firmato le pratiche per l'adozione, piangeva e voleva essere rassicurata di aver fatto la scelta giusta. Le abbiamo detto che suo figlio avrebbe presto avuto una famiglia che si sarebbe presa cura di lui e che l'avrebbe trattato come un principe.

Questa mamma avrebbe potuto “risolvere” il problema alla radice scegliendo di abortire. Forse si sarebbe tolta il pensiero, forse avrebbe sofferto di meno.

Invece, nella sua semplicità, ha fatto la scelta più coraggiosa: l'ha messo al mondo e gli ha dato la possibilità di essere felice.



Roberta, la Caposala del nido del reparto di ostetricia dell'ospedale di Vimercate

CINZIA



“La storia di Valentin racchiude un doppio “sì” alla vita. Il primo, il più importante, è il “sì” della sua mamma che, malgrado la sua fragilità, ha concesso di nascere a Valentin. Il nostro “sì” aveva lo scopo di custodire il bene più grande di questa madre, il suo bambino, il compito di custodire una vita. L’affido è la forma più forte di carità gratuita e silenziosa.”

L'inizio di ogni nostra mossa non è un'analisi di ciò che gli occhi vedono, ma un abbraccio di ciò che il cuore attende.

Don Luigi Giussani

È proprio così, il cuore attendeva te piccolo Valentin. Mi chiamo Cinzia ho 33 anni, 3 figli e sono una mamma affidataria. Nel Febbraio 2020, mentre il mondo fronteggiava la pandemia, siamo stati chiamati dalla nostra associazione AIBI (Amici dei Bambini): erano in cerca urgente di una famiglia che potesse accogliere un neonato. Valentin si trovava ricoverato a Lodi.

I problemi di tossicodipendenza della mamma avevano portato gravi conseguenze di salute al bambino: la sostanza aveva compromesso il funzionamento celebrale e molto probabilmente anche le sue capacità motorie. Una calma e una pace nel cuore ci fecero rispondere "sì" a quella richiesta di accoglienza, bisognava dare il tempo alla mamma di Valentin di tornare a essere in grado di occuparsi del suo bambino.

Mentre gli scaffali dei supermercati iniziavano a essere presi d'assalto e la paura del Covid a diffondersi tra le persone, il nome di questo bambino risuonava nel mio cuore e mi spingeva ogni giorno a fare 120 km per raggiungerlo in neonatologia a Lodi, per portare avanti la "terapia marsupio tra di noi". Sono stata giudicata "incosciente" perché andavo da Valentin in una zona dove i rischi di contagio erano molto alti.

Mi dicevano "Ci penserà qualcun'altra, lascia stare..." Ma come si può amare qualcuno ancora prima di conoscerlo e quindi non poter rinunciare a lui? Se ami veramente Dio riesci ad amare tutto e tutti, sei pronta a fare ogni cosa per Lui. Coccolarlo, baciarlo, stringerlo al mio petto, questi gesti rispondevano all'unico mio desiderio, essere una madre per Valentin e rispondere all'unica sua sola necessità, quella che abbiamo tutti: essere amati.

Lo portammo a casa preoccupati per la quantità enorme di esami e visite che doveva affrontare. Ho imparato che dobbiamo stare di fronte alla realtà che ci viene messa davanti, e tu Valentin giorno dopo giorno hai risposto proprio a questa realtà. Fatta di volti, parole, carezze, fratelli, piante. Hai dimostrato di non essere ciò che dice un referto,

ma hai risposto con forza alla vita facendo dei miglioramenti incredibili, andando incontro al tuo desiderio di essere amato e al nostro di poterti amare senza possederti. Sei stato chiamato per nome, chiamato alla vita, tu sei un dono, bambino mio, l'abbraccio che il nostro cuore attendeva. La storia di Valentin racchiude un doppio "sì" alla vita. Il primo, il più importante, è il "sì" della sua mamma che, malgrado la sua fragilità, ha concesso di nascere a Valentin. Il nostro "sì" aveva lo scopo di custodire il bene più grande di questa madre, il suo bambino, il compito di custodire una vita. L'affido è la forma più forte di carità gratuita e silenziosa. Dopo più di 2 anni Valentin dal nostro abbraccio è tornato nell'abbraccio della sua mamma. Ora vivono felici insieme in una "comunità mamma - bambino" e Valentin non solo corre e salta, ma non ha riportato nessun danno neurologico. Per il mondo Valentin era un ultimo, lo scarto. Il suo impatto con la vita è stato avere una crisi di

Cinzia racconta la sua intensa esperienza di famiglia affidataria



astinenza da sostanze e lasciato solo in una culla. Invece Valentin è un preferito del Signore e la sua mamma mettendolo al mondo è stata supportata e salvata anche lei.

Nei momenti di fatica una sola domanda risuonava nella mia testa "Tu credi in Me?". Quando la stanchezza, la fatica diventavano insopportabili era questo che mi chiedeva il Signore "Tu credi in Me?" Credere in Lui ha fatto in modo che si potesse compiere non solo il bene di Valentin ma anche quello della sua

mamma. Il Signore non abbandona mai le sue creature.

Voglio ringraziare in particolar modo la famiglia Ruggero, la famiglia Barbato, Don Cristiano per l'amicizia vera e la compagnia di questi due anni di accoglienza. Una rete di supporto che ci ha permesso di aiutare questa mamma e il suo bambino. Quando il peso della croce è grande e ci schiaccia, se ci guardiamo bene intorno c'è sempre il Cireneo pronto ad aiutarci a portare quella croce: associazioni, assistenti sociali, volontari, amici, parrocchie. Affiancati e sostenuti dalla giusta compagnia la strada della vita è BELLA ed è una gioia poterla accogliere.

A seguito di questa intensa esperienza Cinzia Pasquale ha realizzato un'opera dal titolo *Nuova Creatura*, che ha offerto al Cav.



Nel 2020 è iniziata la nostra esperienza di affidamento con Valentin. Lo presi dalla culla che aveva un mese di vita e dal nostro abbraccio dopo due anni tornò nell'abbraccio della sua mamma. Questo affidamento si è concluso con il risultato più bello. Malgrado però tutti gli incontri di formazione, avuti presso la nostra associazione per diventare famiglia affidataria, il distacco di Valentin, il non averlo più con noi, ha portato una sofferenza dilaniante. Ci sono stati dei momenti dove mi sembrava di sfiorare la pazzia, sentivamo io e mio marito la soddisfazione della "missione compiuta" di esser stati a tutto, la gioia, la fatica di aver salvato una famiglia. Una pienezza per il cuore. E poi, da sola, a casa, ho dovuto fare i conti con il vuoto: la sua mancanza, la mancanza della sua carne, del suono della sua voce che insistentemente mi chiamava ogni giorno "mamma", dover togliere il suo lettino dalla nostra camera, dare via i suoi vestiti, pulire dai vetri le sue impronte lasciate dalle sue manine, sempre appiccicose. Il 18 Gennaio

Valentin è entrato in comunità "mamma-bambino" e da quel giorno ogni contatto e notizie si sono interrotte. Cessate.

L'unica cosa che dava pace al mio cuore era continuare a ripetermi che Valentin non lo avevo dato né alla sua mamma né a degli educatori o assistenti sociali, ma che lo avevo rimesso nelle mani di Dio e di Lui mi potevo fidare.

Ma la mente voleva vedere quell'immagine e così presi una tela e un carboncino iniziai a disegnare. L'ispirazione continuò leggendo un passo della Bibbia da Genesi "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo e soffiò dalle sue narici un alito di vita." Presi dello stucco da muro che avevo in casa e cominciai a stenderlo per creare le mani in rilievo. Ecco, le mani di Dio che, ancora sporche della materia del suolo, stringono la sua creatura appena plasmata, sono distese per poterne ammirare l'intera bellezza. Mi resi conto però, concluso il lavoro, che quel neonato tra le mani di Dio non era Valentin, ma ero io.

La sofferenza e la mancanza di quel figlio mi avevano resa incapace di fare qualsiasi cosa. Il dolore mi aveva finalmente portata ad affidarmi completamente. A farmi sentire come una neonata nelle mani del Padre.

Lasciargli il controllo della mia vita e dirgli tutti i giorni "Signore oggi fai tu, occupati di me, perché io non ne sono in grado".

La tela ha una leggera velatura di acqua azzurra eseguita con resina trasparente. Nella pittura l'acqua ha due significati: di morte e di vita. Ero morta nel dolore, il Signore mi ha reso nuova creatura.

Il quadro di Cinzia è ora esposto nella cappella dell'ospedale di Vimercate.



Vorremmo essere Angeli dell'Annunciazione

**DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO MONSIGNOR MARIO DELPINI
A CONCLUSIONE DELLA VEGLIA**

Prigionieri della solitudine, accogliete l'annunciazione!

Gli amici della vita annunciano una liberazione a coloro che sono imprigionati dalla solitudine. Perché la solitudine in certi momenti è una prigione: la paura, la pigrizia, l'attaccamento ai propri ritmi, alle proprie cose, alle proprie abitudini sono catene che impediscono di aprire percorsi di liberazione, la pigrizia è la catena che impedisce di immaginare.

Prigionieri della solitudine, accogliete l'annunciazione!

Perché la solitudine è consigliata dall'individualismo che rivendica la libertà come arbitrio e capriccio, insofferente degli impegni, refrattaria alla responsabilità, spaventata dalla definitività.

Prigionieri della solitudine, accogliete l'annunciazione!

Perché la solitudine è raccomandata da un egoismo che induce a pensare che l'individuo sia il centro del mondo, sia il criterio per decidere il bene e il male, sia l'autorizzazione a considerare gli altri come opportunità da usare e fastidi da scartare.

Prigionieri della solitudine, accogliete l'annunciazione!

Noi popolo della vita, siamo gli angeli dell'annunciazione, per dire che non siamo fatti per essere soli, ma siamo vivi perché generati da una

comunione, chiamati a edificare una comunione; siamo vivi per una vita ricevuta e la vita non è un regalo da consumare, ma un fuoco vivo chiamato a regalare ardore, una sorgente d'acqua viva per fecondare la terra e dissetare, un pane vivo da condividere, pane per il cammino, per andare avanti.

Noi popolo della vita siamo gli angeli dell'annunciazione, per dire alla gente del nostro tempo: non lasciate che muoia l'Europa e la sua civiltà, contrastate la solitudine che impedisce di generare vita, che condanna queste nostre terre benedette da Dio a invecchiare e a morire, sovraccariche di cose e prive di bambini!

Noi popolo della vita siamo gli angeli dell'annunciazione, ci facciamo avanti per accogliere ogni vita, per accompagnare ogni vita, per rendere desiderabile la vita, per alleviare il peso di ogni vita tribolata, minacciata, complicata.

Noi popolo della vita siamo, vorremmo essere, gli angeli dell'annunciazione per assicurare chi ha paura ad accogliere la vita, per visitare i sogni di coloro che come Giuseppe sono insicuri, confusi, spaventati di fronte alla vita.

Vorremmo visitare i sonni troppo tranquilli di coloro che hanno responsabilità nella società, perché siano alleati di chi promuove la vita, di chi contrasta la tendenza all'individualismo, alleati di

chi si impegna a costruire una società che riconosca il suo principio vitale nella famiglia e non nella solitudine individualistica. Noi vorremmo aiutare a sognare e a costruire una città che sia amica della famiglia, dei bambini, del futuro.

Noi popolo della vita siamo una piccola voce che è soffocata dal frastuono orribile delle bombe, dalle chiacchiere inconcludenti, dalla invadenza dei mercanti.

Siamo una piccola voce, ma continuiamo a pregare, a parlare, a cantare.

Sappiamo che Dio ci ascolta e ci chiama, e cerca angeli dell'annunciazione.



I sacerdoti del decanato che hanno partecipato alla Veglia

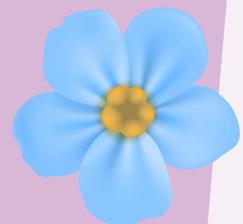
Monsignor Mario Delpini

Veglia per la Vita, Vimercate 19 marzo 2022

Al termine della veglia alcune volontarie si sono recate nel reparto di ostetricia per offrire alle neomamme una primula, il simbolo dell'inizio della vita;



la primula infatti è il primo fiore che sboccia in primavera.



Porte sempre aperte alla Casa di Chiara

Il 2022 verrà ricordato, purtroppo, come l'anno dell'emergenza Ucraina che ha visto il Cav impegnato in prima linea fin da subito. Oltre a garantire la fornitura di materiale vario per bambini, il Cav ha messo a disposizione del Comune di Vimercate, del Movimento per la Vita e di alcune Onlus la possibilità di sistemazione per donne con bambini alla Casa di Chiara. Abbiamo così accolto nella casa tre nuclei familiari per un totale di quattro adulti e quattro bambini e successivamente sono stati accolti altri nuclei familiari a seguito della convenzione firmata tra Protezione Civile e Ciessevi (Centro Servizi per il Volontariato) nell'ambito di un bando nazionale al quale il Cav di Vimercate ha partecipato.

È stata anche avviata una raccolta fondi dal titolo *Insieme per l'Ucraina* per poter sostenere le spese dell'ospitalità dei profughi, la cui durata non è prevedibile, considerato che alcune delle famiglie ospitate provengono da zone di guerra e sono impossibilitate a far ritorno nel loro Paese dove sono rimasti i mariti con altri familiari.

Questa nuova esperienza di accoglienza ha fatto emergere un'incredibile capacità di attivazione di risorse: la macchina della solidarietà si è subito messa in moto, generando collaborazioni tra vari enti (Emporio Caritas, San Vincenzo, COI, Parrocchie, scuole, associazioni sportive, cohousing e altre realtà associative del territorio) e iniziative

di singoli che si sono messi a disposizione per trasporti, accompagnamenti, raccolta viveri, oltre alla preziosa disponibilità di cittadini ucraini di Vimercate che si sono messi a nostra disposizione come interpreti preziosi per interagire con le ospiti e per aiutarci nell'espletamento di pratiche burocratiche presso il Consolato ucraino e la Questura di Milano.

La comune intenzione di garantire ai profughi una serenità, per quanto possibile, legata all'arrivo in un paese sconosciuto, dove l'unica comunicazione comprensibile è il linguaggio non verbale, ha portato a creare momenti di aggregazione, di scambio, di integrazione che hanno arricchito in primis operatori e volontari.

Con il passare del tempo l'emergenza sembrerebbe essersi allentata e anche gli arrivi, da quanto riferito, sono meno numerosi ma ciò che resta e che angoschia le famiglie ospitate è l'indeterminatezza della durata dell'ospitalità, l'impossibilità di elaborare una progettualità per la propria famiglia, il non sapere quando si potranno riabbracciare i familiari rimasti in Ucraina.

Forse la situazione dei profughi ucraini non è più un'emergenza nella sua accezione di imprevedibilità ed urgenza, ma è una realtà ormai consolidata che, tuttavia, necessita ancora di sostegno e collaborazione.

Elisa Mignone

ANNA, VOLONTARIA IN PRIMA LINEA

Quest'anno alla *Casa di Chiara* abbiamo ospitato delle mamme molto speciali. Speciali per le loro storie di vita e di coraggio e perché non rientrano nei parametri classici delle ospitalità nella *Casa di Chiara*, che normalmente ospita mamme con bambini fino a tre anni. Ve le presentiamo.

La prima, Helen, peruviana di 27 anni, è arrivata con il marito Bruce nel giugno del 2021 con Kiara, una bimba di 10 anni affetta da una grave forma di idrocefalia. Helen è una donna molto coraggiosa, piena di amore per sua figlia, sempre serena. Lei ringrazia noi per averla accolta in un momento difficile, ma siamo noi che dobbiamo ringraziarla per averci insegnato tanto, lei non se ne è neppure accorta della forza che ci ha insegnato ad avere (cfr pag 9).

Poi all'inizio dell'anno è scoppiata la guerra in Ucraina. Si è incominciato a parlare di profughi e noi del Cav ci siamo messi subito a disposizione con i vari enti preposti per l'accoglienza. Purtroppo le associazioni sono rimaste sole ad affrontare queste emergenze, senza l'aiuto delle istituzioni che le hanno coinvolte. Ma al Cav è partita subito la macchina per l'organizzazione di queste accoglienze!

È arrivata subito Iryna con Eva, una bimba di quasi tre anni con un tumore all'occhio. Dolcissime entrambe, molto timide, non avevano il coraggio di chiedere, ringraziavano e basta. Però ci ha subito detto che se non fosse stato per la bimba lei sarebbe rimasta in Ucraina con il marito. Il suo cuore era sempre là.



Le mamme ucraine ci hanno offerto un aperitivo a sorpresa. Noi le abbiamo accolte e loro ci accolgono.

Il primo problema è stato la lingua. Lei parlava solo ucraino, qualche parolina in inglese. Fortunatamente c'è il traduttore di Google ma è asettico, e poi a volte traduce cose strane, come si può iniziare una bella chiacchierata scrivendo o parlando a un telefonino e aspettare che l'altro legga e ti risponda?! È molto triste. Ci si parlava di più con gli occhi, con una carezza, con un abbraccio.

Un nostro volontario ha coinvolto la badante ucraina di sua mamma. Siamo andate a cercare tra le nostre mamme se c'era qualche ucraina che abitava vicina alla nostra sede. Ne abbiamo trovata una seguita nel 2014, ma nel frattempo si è trasferita a Lecco e al lavoro fa i turni. Non potendo lei ci ha messo in contatto con sua cognata che ancora vive a Vimercate, così abbiamo avuto la nostra interprete. Che meraviglia! Poi c'erano anche i problemi di salute di questa bimba, tra l'altro non semplici. Ci siamo chiesti cosa potevamo fare per starle più vicini e sostenerla. Una nostra rappresentante parrocchiale ci ha suggerito di contattare una pediatra andata in pensione da pochi mesi. Subito arruolata. Ci è stata di grandissimo aiuto. Si è messa a disposizione della nostra mamma, l'ha accompagnata alle varie visite e con l'aiuto dell'interprete è riuscita a fare capire alla mamma la situazione e i vari suggerimenti che davano i medici. A un certo punto però questa mamma doveva prendere una decisione molto importante per la sua piccola ed è qui che si è sentita sola. Ci ha detto "la bambina non è solo mia, è anche di mio marito, dobbiamo decidere insieme, devo parlare con lui di persona" così è partita ed è ritornata in Ucraina, piena di gratitudine per noi, ma il suo desiderio di famiglia unita è stato più grande.

Nel frattempo è arrivata un'altra mamma Iryna con Valeriya, una ragazzina di 12 anni e la nonna. Le due mamme si sono fatte buona compagnia ma non hanno mai escluso la mamma già ospite, con Google passavo dall'ucraino all'italiano allo spagnolo con molta facilità.

Anche loro ci hanno chiesto subito fino a quando avrebbero potuto fermarsi. Rassicurate che si potevano fermare fino a quando loro lo ritenevano opportuno e che erano libere di decidere, si sono rasserenate e si sono subito inserite, anche se hanno precisato che volevano rientrare in Ucraina al più presto. Iryna ed Eva sono tornate in Ucraina perché Iryna ed il marito hanno deciso che le cure della bambina avrebbero potuto proseguire in Ucraina. Mentre Iryna, Valeriya e la nonna sono andate in Germania con l'aiuto di un gruppo di connazionali che ha garantito loro la possibilità di avere una casa e di poter far uscire il marito di Iryna dell'Ucraina per ricongiungersi a loro. Anche qui il desiderio di riunire la famiglia ha vinto!

Successivamente una famiglia italiana ci ha chiesto di accogliere una famiglia ucraina che stava ospitando già da tre mesi. I tempi di accoglienza si stavano prolungando e non era più possibile garantire a questa famiglia una sistemazione più adeguata vista l'indeterminatezza

della durata della loro ospitalità. Così Sofii e i suoi figli, Veronika di 12 anni e Mikita di 6 anni, sono arrivati a Casa di Chiara.

Più tardi, attraverso il bando nazionale di Protezione Civile a cui il Cav ha aderito offrendo la propria disponibilità di accoglienza, è stata inserita un'altra famiglia, mamma Olena con Emilia di 11 anni e Sviatoslav di 6 anni.

Ma la più grande meraviglia è stata la solidarietà della gente intorno a noi. Sono arrivati tanti pacchi alimentari, materiale di prima necessità, vestiti, giochi, veramente tanta tantissima roba. Ok...uno dice "si fa presto, vai al supermercato fai una spesa e la porti!". Non è proprio così. Dai pacchi usciva anche tutto l'amore che le persone ci mettevano. Grazie, grazie di cuore a tutti.

Anna Venegoni

Anna Venegoni



Iryna, che ha una bella voce, e un'amica, che suona la *bandura* – uno strumento musicale a corde tradizionalmente usato in Ucraina – nella chiesa di San Maurizio, hanno accompagnato la Santa Messa domenicale con canti, salmi e una commovente preghiera per la pace nella loro lingua.

FAMIGLIA UCRAINA OSPITE DI UNA FAMIGLIA ITALIANA

Quando è arrivato il messaggio che delle famiglie ucraine in fuga dalla guerra avrebbero avuto bisogno di una casa in cui essere ospitate io e mio marito abbiamo subito aderito con entusiasmo. Io, inoltre, ero a casa in maternità con la nostra ultima figlia e avrei potuto aiutare i nostri ospiti laddove necessario.

Sofiia Veronika e Mikita sono arrivati il 19 marzo 2022. Fatta conoscere un po' la casa e la città, la nostra prima preoccupazione fu quella di trovare loro una scuola in cui i bambini potessero andare, per passare un po' di tempo con ragazzi e bambini della loro età. Non per far loro dimenticare la guerra o per non far loro pensare da cosa fuggivano, (come

sarebbe stato possibile? I loro cari erano ancora lì!) ma per far vivere loro delle belle giornate e per farli sentire accompagnati in questo periodo difficile.

In molti attorno a noi si sono mossi tantissimo per proporre loro qualcosa di adeguato: dall'asilo, dove una dipendente ucraina si è proposta di fare da interprete e alcune famiglie sconosciute hanno pagato parte della retta, alla scuola media che ha fatto una programmazione apposita per Veronika e alcune mamme russe di alunni hanno aiutato le famiglie e i ragazzi con la lingua.

Mi ha stupito come Sofiia, che all'inizio aveva timore ad affidarci i bambini, e lo faceva solo quando era obbligata, dopo un po' faceva venire volentieri Mikita con noi all'asilo mentre lei mi curava la figlia più piccola.

La convivenza non è certo stata sempre semplice. Ogni tanto alcune cose, anche le più normali, rischiavano di farci irritare. Ma poi, facendo un passo indietro e guardandole con più amore, allora riuscivamo a viverle con più misericordia. Il bello è che questa dinamica poi ha cominciato ad entrare in gioco anche quando le cose per cui irritarsi sarebbero parse legittime. Chiunque di noi fosse a compierle. Imparare a guardare le cose con misericordia mi fa vivere con animo più lieto. Questo non significa non correggere o non dire, ma aiuta a reagire per amore e non per ira. Questa esperienza mi ha insegnato che ogni cosa è buona per noi, e diventa dono per come accetto di viverla.

*Andrea e Benedetta
con i figli Giovanni, Marco, Daniele e Olivia*

Sullo sfondo Veronika, Mikita e Sofiia, ospitati da Andrea e Benedetta e poi alla Casa di Chiara



Carissimi amici,
abbiamo appena ricevuto la comunicazione della estinzione del mutuo della Casa di Chiara. Colgo l'occasione per esprimere gratitudine e riconoscenza a chi ci ha aiutato a raggiungere questo obiettivo.

Vorrei ringraziare la Provvidenza che in questi dieci anni ci ha guardato con tanta benevolenza e in particolare:

- ❖ la BCC di Milano che, con la donazione annuale per 10 anni, ci ha aiutato a pagare il mutuo;
- ❖ i volontari dell'associazione Cav che, con le loro attività, hanno consentito di dare un contributo economico significativo alla Fondazione Cav nel saldare il mutuo;
- ❖ Carletto Tardini per aver seguito in tutti questi anni le attività economiche della Fondazione Cav;
- ❖ lo studio Corbella per l'assistenza fiscale ed amministrativa.

Ora possiamo pensare ad altre possibili attività per metterci a servizio di ciò che la Provvidenza ci suggerirà. Con stima e gratitudine,

Michele Barbato
Presidente Fondazione Cav e Associazione Cav

Non c'è limite al bene che possiamo fare

Questa lettera ci è arrivata qualche giorno prima di Natale. Abbiamo voluto pubblicarla per condividere la gioia che ci ha dato con tutte le persone che hanno contribuito a questi risultati.



Amici di Emmaus
Associazione ETS
Dal 2022

Associazione di supporto
dell'ONG Emmaus di Kharkiv, Ucraina
Fondata nel 2011

Milano, 21.12.2022

Gentile Elisa,

Emmaus ringrazia Lei e il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate per la collaborazione di questi mesi per rispondere all'emergenza Ucraina; siamo grati per la disponibilità e per la professionalità che avete sempre mostrato verso Emmaus.

L'ONG Emmaus nasce nel 2011 a Kharkiv e si occupa dell'accompagnamento di giovani con disabilità o in uscita dall'orfanotrofio e dal collegio alla ricerca della propria strada. Dal 24 febbraio, quando è iniziata la guerra, Emmaus ha continuato il lavoro con i ragazzi disabili e orfani, che ha evacuato in Italia. Sono stati inoltre aperti altri progetti di sostegno al popolo ucraino sia in Lombardia, dove aiutiamo più di cento rifugiati, sia in Ucraina con progetti di emergenza. Per sostenere l'ONG Emmaus è stata fondata in ottobre 2022 l'associazione Amici di Emmaus con sede a Milano.

Da sempre abbiamo posto le persone concrete che aiutiamo al centro di tutte le nostre attività; il nostro metodo è quello di impiegare tutte le energie per andare incontro alle esigenze e alle inclinazioni di ognuno. La nostra azione è piccola, ma noi crediamo che voler bene, amare e valorizzare ognuno di quelli che aiutiamo sia l'unica strada per cambiare realmente le cose.

Per questo motivo ringraziamo Lei e il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate per aver voluto collaborare con noi e per aver voluto essere parte di questa catena di bene che cambia la storia.

Cogliamo l'occasione per farvi i più sentiti auguri di Buon Natale,

Il Presidente
Marco Sala



Sede legale:
Via Mercantini 28, 20158
Milano, Italia

Referenze bancarie:
Banca Intesa San Paolo
IT61V0306909606100000191166
CF 97932070150

Contatti:
Cell: 334 186 75 01
Sito: emmaus.com.ua/it
e-mail: amministrazioni@associazioneamicidemmaus.it

Il sogno di Chiara Farina continua a realizzarsi. Grazie Chiara per il tuo dono che diventa dono ogni giorno per le tante mamme che trovano casa nella tua casa.

Caccia al tesoro

UN POMERIGGIO ALL'INSEGNA DEL GIOCO IN CONDIVISIONE

Una caccia al tesoro alla Casa di Chiara?
Così abbiamo pensato di raccontare la nostra esperienza e quello che accade a Casa di Chiara ad un gruppo di ragazzi dell'oratorio di San Maurizio che sono venuti a conoscerci con i loro catechisti il 7 maggio 2022.

Abbiamo accolto ogni bambino proponendo un piccolo gesto: scegliere un sasso e colorarlo. E poi subito via a dividersi in 3 squadre - cielo, ulivo e fuoco - distinte con dei semplici braccialetti colorati di stoffa preparati dalle nostre volontarie. Il gioco è stato un susseguirsi di ricerche, attività, indovinelli, sfide, prove di coraggio e abilità che hanno fatto scoprire giochi antichi, come il tiro alla fune o il tiro al barattolo, che ancora entusiasmano grandi e piccini. Prove che di volta in volta fornivano sia indizi per proseguire la caccia verso il tesoro che pezzi di foto, che abbiamo chiesto ai ragazzi di conservare fino all'ultima prova.

Nell'ultima prova i ragazzi hanno posizionato in modo creativo il sasso colorato col proprio nome su un pannello e hanno scoperto uno strano messaggio "Piccole cose con grande amore", che è un po' quello che cerchiamo di fare a Casa di Chiara. Ma la caccia non è finita qui, componendo i pezzi di



immagini trovati di volta in volta, hanno composto delle foto e attraverso di esse abbiamo raccontato ai ragazzi e alle loro catechiste la storia di Casa di Chiara, chi ci lavora, le ospiti che ci vivono, cosa si fa... ma anche come in questi anni abbiamo cercato di far diventare la Casa un luogo di incontro, di fraternità aprendo le porte (e il cancello) della casa. Abbiamo spiegato che la Casa di Chiara è un progetto di accoglienza del Cav di Vimercate che ospita donne e bambini in difficoltà offrendo loro un nido sicuro e accogliente, dove possono essere supportati da volontari, operatori e dalla nostra famiglia.

LA STORIA

La casa era di Chiara Farina, che dopo una vita spesa a vendere vestitini per bimbi al mercato, ha deciso di lasciare la sua casa in dono al Cav per farne un luogo dove mamme e bimbi potessero trovare aiuto.

Ci sono dei luoghi come uno spazio giochi, la lavanderia, il giardino e il grande salone dove si condividono cene e pranzi, ma anche dove in questi anni abbiamo organizzato diversi laboratori di cucina e di cosmesi naturale per avvicinare le nostre ospiti alle persone che vivono intorno. E quante relazioni sono nate da quei momenti!

Abbiamo raccontato un po' delle vite che sono passate da Casa di Chiara, come quelle di Iryna che per far curare la sua bambina oncologica è fuggita dalla guerra in Ucraina o come quella di Helen che da 10 anni si occupa con tanto amore della sua bambina disabile... Loro sono solo alcune di quelle mamme che a casa di Chiara sono state accolte, amate e aiutate, si perchè come abbiamo spiegato ai ragazzi le mamme abitano qui al massimo per un anno per poi volare in una nuova casa, con un lavoro e magari un po' più forti e felici rispetto a quando sono arrivate.

Abbiamo raccontato la preziosa presenza delle volontarie, sempre disponibili per accompagnarle a una visita, a fare la spesa ma anche semplicemente ad essere una presenza amorevole.

E poi abbiamo provato a raccontare il perché della nostra presenza come famiglia: il Cav ha voluto che



la casa avesse "un'anima", una famiglia che accompagnasse il quotidiano di queste donne e bambini con le tipiche dinamiche del focolare domestico allargato e noi, dopo diverse esperienze di missione, abbiamo accolto questo invito.

IL TESORO

La parte più divertente è sicuramente stata la scoperta del tesoro, un'antica mappa ha portato i ragazzi nell'orto dietro casa e con incredulità, ma anche grande entusiasmo, si sono messi a scavare fino al ritrovamento. Cos'era il tesoro? Oltre a caramelle e dolci per i ragazzi c'era anche una piccola storia.

RACCONTO CON SORPRESA

Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Quando la tempesta passò sulla spiaggia rimasero molte stelle marine. Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente.

All'improvviso il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze, poi corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione.

Un uomo lo chiamò: "Ma che fai ragazzino?"

"Ributto in mare le stelle marine! Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia!", rispose il bambino senza smettere di correre.

"Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe! Non puoi cambiare le cose!" gridò l'uomo.

Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e rimettendola in acqua rispose: "Ho cambiato le cose per questa stella marina!" L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia per aiutare il bambino. Cominciò anch'egli a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze, così si trovarono in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che, lungo tutta la costa, rimettevano le stelle marine nell'acqua del mare.

A ciascun ragazzo è stato consegnato il foglio con il racconto ed ecco la sorpresa: ogni foglio era indirizzato personalmente a ogni ragazzo con il suo nome non solo in italiano ma scritto anche in cirillico dalle mamme ucraine ospiti in quel momento nella Casa di Chiara.



ARRIVANO I GENITORI

E poi "narrar gustando", nell'ultima parte della mattinata sono arrivati i genitori e, intorno a un ricco aperitivo preparato dalle famiglie, abbiamo potuto raccontar anche a loro un po' di Casa di Chiara. È stato un bel momento di incontro e di relazione. Relazioni che hanno portato qualcuno di loro a volerci aiutare regalando delle bici, mettendosi a disposizione per accompagnare qualcuna delle ospiti all'ospedale o a far la spesa, portandoci provviste o addirittura facendoci partecipare ad un concorso tramite l'azienda di lavoro!

Non è finita. A nostra sorpresa, in occasione della prima comunione di questi ragazzi, le famiglie hanno deciso di raccogliere dei soldi da donare a Casa di Chiara. Cosa ne faremo? Una parte andranno per i bisogni delle nostre ospiti, ma una parte abbiamo pensato di utilizzarla per creare un piccolo totem dove appoggiare una scultura della Madonna del Latte che ci è stata donata, perché quella "sacralità umanizzata" possa essere, per chi arriva, segno della concretezza e della tenerezza dell'Amore.

Laura e Pier Taverni



Santa Messa di inizio anno sociale

Come di consueto, anche quest'anno abbiamo iniziato l'anno sociale con una S. Messa, celebrata il 16 settembre scorso, nell'ampio giardino della Casa di Chiara per tutti i volontari che si impegnano nei vari servizi del Cav. È sempre una bella occasione per noi volontari di rinvigorire l'entusiasmo e di sentirci uniti nella preghiera e nella convivialità della serata. Ci ha particolarmente colpito la frase del ragazzo che ha consegnato la pizza: "Ah, ho capito... è il posto dove aiutano le ragazze!". È bello pensare che in qualche maniera sul territorio ci conoscono, sanno cosa facciamo.



Compleanno al Cav



Giovanna e Luisa, le due volontarie più anziane, con il presidente Barbato



Giovanna nel suo 89° compleanno... in attesa di fare gol al 90°!

Colazione con le mamme



Sono riprese le colazioni insieme.

Il decollo è stato un po' difficoltoso. Il vecchio gruppo oramai si è sciolto, alcune mamme hanno iniziato qualche lavoretto e non riescono a liberarsi la mattina. Le nuove mamme ancora non si buttano in questi incontri. Quando le inviti e spieghi che cosa facciamo sembrano entusiaste, ti dicono "Sì, che bello, allora vengo" ma poi il giorno dell'incontro non si presentano perché hanno sempre qualche altro impegno più o meno imprevisto.

Così le prime due colazioni sono andate quasi deserte.

Alla prima è venuto un temporale fortissimo, il primo dopo tanto tempo, proprio quella mattina, così le mamme non si sono fidate ad uscire con i bambini piccoli. Per la seconda una mamma, gentilissima, è venuta il giorno prima a portarci dei dolcetti fatti da lei perché sapeva di non poter partecipare, ma poi è arrivata solo una mamma molto in ritardo. Così noi volontarie ci siamo consolate facendo noi la colazione insieme e abbiamo anche coinvolto le volontarie Caritas. È stato piacevolissimo.

Ma noi volontarie non ci siamo arrese ed abbiamo continuato ad invitare, infatti la colazione di agosto è stata un successo, ben 8 mamme con 10 bambini. Siamo state felicissime. Le mamme si sono conosciute e abbiamo fatto delle belle risate insieme.

Anche la colazione di settembre è stata un successo, ben 11 mamme e 12 bambini! Alcune avevano già partecipato ad agosto altre erano nuove con i loro bimbi piccolissimi, una meraviglia di appena due mesi! Le mamme hanno incominciato a conoscersi a scambiarsi il numero di telefono.

Le abbiamo viste proprio contente di esserci, di prendersi queste orette di libertà tutte per loro, uscire dalla solita routine solitaria. Per noi è stata una gioia immensa vederle così contente e sorridenti. Questo ci ha dato una ulteriore carica. Ci aspetta un altro anno di belle colazioni insieme.



Momenti d'incontro tra le mamme





Il Corso volontari ha dato i suoi frutti

Alla fine del 2021 il Cav ha organizzato un Corso di formazione e di aggiornamento rivolto, non solo ai volontari che già operavano nella Associazione, ma anche a chi avesse voluto iniziare una esperienza all'interno di una organizzazione di volontariato. Il corso era articolato in quattro incontri come di seguito specificato:

- ❖ Le ragioni dell'accoglienza e le motivazioni del volontariato al Cav
- ❖ La donna e madre – vissuto ed emozioni in gravidanza
- ❖ La relazione di aiuto: anima del Cav
- ❖ Accanto alla mamma: il colloquio al Cav

Nella precedente edizione del nostro notiziario, il n. 45 di Febbraio 2022, abbiamo dato ampio spazio all'importanza che rivestono la formazione e l'aggiornamento per i volontari e abbiamo riportato i contenuti illustrati dai relatori.

Oggi vogliamo invece presentare sinteticamente gli esiti di un questionario somministrato ai partecipanti al termine del percorso. L'obiettivo del questionario era quello di conoscere il parere dei corsisti sui contenuti del percorso formativo e come loro avessero vissuto e valutato l'esperienza. Si è chiesto in particolare di mettere in evidenza gli aspetti positivi e quelli da migliorare, in previsione di prossimi corsi.

Prima di illustrare i risultati emersi, che ci permettono di valutare il livello di gradimento dei partecipanti, è utile ricordare cosa intendiamo per volontario e lo facciamo riprendendo la definizione presentata durante il corso:

Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione del bene comune.

I RISULTATI

I partecipanti al corso sono stati complessivamente 42, presenti in 31 al primo incontro, in 26 al secondo incontro, in 28 al terzo incontro e in 23 al quarto appuntamento. A tutti gli incontri hanno partecipato 14 persone, pari al 33% degli iscritti al corso. Al termine è stato chiesto ai partecipanti di compilare un questionario di valutazione relativo sia ai singoli incontri che al corso complessivamente.

Gli aspetti a cui i partecipanti sono stati chiamati ad esprimere una valutazione riguardano:

- ❖ La valutazione degli argomenti trattati: se sono risultati chiari ed esaurienti, coerenti con le proprie aspettative e vicini alle problematiche reali;
- ❖ Il metodo utilizzato dai relatori durante gli incontri. Si è chiesto se il metodo utilizzato è stato favorevole al coinvolgimento e allo scambio di esperienze tra i partecipanti;
- ❖ L'organizzazione complessiva del corso, valutando il luogo, il tempo impiegato, le attrezzature e la qualità del materiale didattico distribuito;
- ❖ I relatori, chiedendo di indicare se gli stessi sono stati ritenuti competenti, attenti alle esigenze dei partecipanti e capaci di suscitare interesse oltre che capaci di comunicare i contenuti in modo chiaro e comprensibile;
- ❖ Una valutazione complessiva del corso, con richiesta di esprimersi riguardo l'intero percorso. Se fosse stato utile o meno e per quali aspetti (informazioni, interesse e/o riflessioni suscitate, scambio di esperienze).

Al questionario hanno risposto 22 persone pari al 52% dei partecipanti.

Rispetto a come sono venuti a conoscenza del corso, il 50% ha affermato che ne è venuto a conoscenza attraverso la e-mail ricevuta dal Cav, il 18% invece tramite manifesti in parrocchia e i restanti mediante segnalazione di conoscenti o del rappresentante parrocchiale.

Analizzando i vari aspetti è emerso che gli argomenti trattati sono stati interessanti e vicini alle problematiche reali per oltre il 90% dei partecipanti; tale percentuale si è riscontrata anche per quanto riguarda i relatori che hanno soddisfatto i partecipanti al corso, che li hanno ritenuti preparati e competenti, in grado di comunicare in modo chiaro oltre che capaci di suscitare interesse nei partecipanti. In particolare è stato espresso

un giudizio positivo per gli argomenti e per i relatori dei primi due incontri riguardanti il primo "Le ragioni dell'accoglienza e le motivazioni del volontariato al Cav" e il secondo dal titolo "La donna e madre, vissuto ed emozioni in gravidanza" Dall'analisi delle risposte al questionario è emerso che complessivamente i partecipanti hanno ritenuto il corso utile per l'interesse suscitato e le informazioni fornite (94%), le conoscenze acquisite e le riflessioni che sono state sollecitate dagli argomenti affrontati (92%) e per lo scambio di esperienze che sono state presentate (89%). Infine al termine del questionario vi era lo spazio per esprimere da parte del partecipante una propria valutazione del corso. Ecco quanto i partecipanti hanno indicato.

Alessandro Ronchi

LE CONSIDERAZIONI DEI PARTECIPANTI

Nel complesso molto interessante, specialmente le parti dell'ostetrica e gli interventi esplicativi più qualificanti. Un po' lungo il secondo incontro, anche se compensato dall'interesse. Continuare in questo senso. Molto bello, utile e interessante lo scambio di idee ed esperienze tra relatori, partecipanti e volontari dei vari Cav.

Gli aspetti positivi sono le esperienze dei volontari del Cav, perché hanno fatto capire come nella società attuale ci siano vari problemi sul territorio e hanno spiegato tante cose utili ai futuri volontari.

Ogni incontro si è concluso con un punto di riflessione interiore. Due cose sono rimaste impresse: accompagnare e ascolto dei bisogni e delle necessità delle persone. Accompagnare le future mamme su un percorso che potrebbe essere faticoso, ma che aiuta a rispettare una nuova vita, e il ringraziamento poi delle mamme nel vedere i propri figli crescere. Con l'ultimo incontro si è parlato dell'accogliere le mamme perché le mamme possano accogliere una nuova vita.

Il corso mi ha arricchito consolidando le mie motivazioni ad essere volontario Cav. Ho tanto da imparare ma valida è stata l'esperienza di tanti volontari.

Il volontario è un sostantivo non un aggettivo. "Essere" e "Dare" due grandi parole che riassumono la parola Volontario. Il movimento per la vita è il cuore del Cav. Il valore della vita in assoluto (non io ma i doni di Dio). Il non programmato nonostante i molti impedimenti deve essere luce e amore, così anche il diverso, il bambino deve sempre valere (io sono un mezzo per dare la vita a un dono unico). Trovarci a condividere tante idee e osservazioni mi ha arricchita nel profondo, e nello stesso tempo il mio cuore provava tanto dolore nell'immaginare i bimbi mai nati. E' stato un incontro positivo su tutti gli aspetti e sinceramente non ho trovato aspetti negativi. Sarebbe bello approntare altri incontri con l'ostetrica sul tema della paternità. Grazie a tutti per questa esperienza di condivisione.

Non faccio ancora parte del Cav e mi auguro di iniziare presto questa nuova esperienza accompagnata da tutti voi. Attualmente non ho aspetti negativi da poter argomentare e approfondire. Bel corso, ho ricavato solo aspetti positivi.

Aspetti negativi non ne ho evidenziati, positivo tutto. Solo un grazie per tutto quello che fate. Aspetti positivi: occasione di crescita e approfondimento delle ragioni del servizio. Argomenti prossimi suggeriti: tematiche, esperienze, proposte di lavoro per aumentare la capacità di empatia e la conoscenza delle tematiche attuali inerenti l'aborto.

Bilancio interessante e positivo, soprattutto la rilettura dell'enciclica Evangelium Vitae.

Corso di argomenti interessanti, che hanno aiutato a capire meglio la finalità e le modalità del Cav. Valido anche per chi, già volontario e magari non al corrente di tutte le attività, ha scoperto una realtà ancora più grande e coinvolgente.

Ritengo che tutto sia stato ben organizzato. Mi sono piaciuti molto l'accoglienza buona e il clima familiare. Tutto molto interessante per me che ero a digiuno di tante informazioni. Grazie di cuore.

Sono contenta di aver partecipato. Grazie.

Sono stata contenta di questo corso, ho potuto partecipare solo agli ultimi due incontri. Per me è stato molto positivo perché non bisogna mai abbassare la guardia su questo argomento.

È stato positivo e gli argomenti sono stati interessanti. Il secondo incontro "La donna e madre, vissuto ed emozioni in gravidanza" andrebbe proposto anche agli adolescenti e ai giovani.

Aspetti positivi: molto bello il clima di solidarietà, di mettersi in empatia e ascolto alle donne in difficoltà nell'accogliere la vita.

Aspetti negativi: ho apprezzato meno il troppo legame con la religione. Bisogna ascoltare, aiutare a prescindere dal credo, non vedo l'attività di volontariato così strettamente legata alla religione.

Osservazioni e suggerimenti: mi piacerebbe ascoltare esperienze di donne e di famiglie aiutate dal Cav, le loro esigenze, come si sono sentite aiutate e in che modo.

DAL CORSO... NUOVI VOLONTARI

Il corso volontari ha portato ad un rinnovamento delle forze all'interno del Cav: ben sette nuovi volontari si sono aggiunti allo staff del Cav, tre sono stati assegnati al servizio accoglienza, due al servizio guardaroba e altri due volontari danno supporto nelle iniziative periodiche che si svolgono durante l'anno: colazioni delle mamme, mercatini, eventi organizzati alla Casa di Chiara.

Il percorso di inserimento dei nuovi volontari ha previsto un affiancamento da parte dei "vecchi", che li hanno aiutati a conoscere la realtà del Cav e nello specifico le modalità operative di ciascun servizio. L'arrivo di nuove forze è sempre un'occasione, per chi già presta il suo servizio da tanti anni, di riprendere le proprie motivazioni, considerare nuove prospettive, riflettere nuovamente su ciò che sembra ormai consolidato e magari apportare novità e miglioramenti nel servizio.

Abbiamo chiesto ad alcune persone che hanno appena iniziato il loro cammino di volontariato al Cav di raccontarci come hanno vissuto il loro primo anno come volontarie.

Grazie Nadia, grazie Enza, per le vostre testimonianze. Il vostro entusiasmo è di stimolo per i "veterani".

Ho deciso di iniziare questo cammino un po' per riconoscenza al Cav, per quello che anni fa ha fatto per mio figlio, e anche per capire tutto del Cav. Sono stata inserita nel gruppo dell'accoglienza e sono molto contenta, anche se non sono ancora in grado di gestirmi autonomamente quando ci sono i colloqui: primo, perché ho difficoltà nel capire quello che dicono a causa della lingua, poi non ho ancora imparato bene come raccogliere i dati e compilare le schede.

Mi piace molto fare le telefonate quindicinali per fissare gli appuntamenti e mi fa piacere che le signore o i mariti o compagni mi riconoscano, sono molto carini ed educati. Mi trovo bene con lo staff:

con Elisa, che quando arrivo mi dice: "Oggi ci sono le telefonate che ti piacciono", con Eugenia, Roberta e la simpaticissima Lilli, poi anche con gli altri che incontro.

Mi spiace che il tempo che posso dedicare sia molto limitato, la famiglia mi impegna parecchio, spero di poter continuare perché a novembre mia nuora ha dato alla luce un'altra nipotina. Sono molto contenta per tutto quello che il Cav fa per le mamme in difficoltà.

Nadia Beretta

Mi chiamo Enza, ho 36 anni, mamma di un bimbo di 3 anni, e da circa un anno sono una nuova volontaria al Cav di Vimercate. Da diversi anni avevo in mente di essere una volontaria Cav perché, in seguito a una conferenza con Paola Bonzi, fondatrice del Cav Mangiagalli, sono rimasta colpita dall'indecisione di molte donne sul portare a termine una gravidanza non attesa e su quanto un Cav può fare per aiutarle nella scelta! Mi ha stupita il fatto che per molte donne qualche aiuto economico, un supporto morale o il semplice essere ascoltate può fare la differenza sulla loro decisione di accogliere il bambino in arrivo.

Mediante ricerche, scoprii che il Cav di Vimercate avrebbe tenuto un corso per formare nuovi volontari, così decisi di partecipare. Erano passati tre anni dalla conferenza con il Cav Mangiagalli e finalmente avevo qualche ora a disposizione da poter dedicare a questo progetto. Questo primo anno al Cav è volato velocemente. Avevo espresso il desiderio di occuparmi dell'accoglienza e così, con il supporto di Marina, volontaria da diversi anni, ho assistito a colloqui con nuove mamme, ho conosciuto mamme e bimbi che già frequentavano il centro e la prima impressione è stata davvero bella! Il mio desiderio è di aiutare, nel mio piccolo, le mamme a portare a termine la gravidanza, confortarle davanti alle difficoltà, ascoltarle senza giudicarle.

Il più delle volte in realtà sono loro a insegnarmi che non bisogna fermarsi alle prime difficoltà. Le mamme che si rivolgono al Cav chiedono solitamente aiuti materiali (pannolini, vestiti, passeggini, latte, pappe, ecc), ad oggi non mi sono mai trovata davanti una mamma indecisa a portare avanti una gravidanza, anche se mi piacerebbe affiancare chi si occupa di questi colloqui, ammesso che io ne abbia la capacità.

Ho ascoltato storie di donne che sono state abbandonate dai compagni quando hanno saputo della gravidanza, donne che non hanno un lavoro, donne con più figli, tradite dai compagni o senza casa... Mi sono commossa quando una mamma mi raccontava che la sua bimba di 2 anni è stata sottoposta già a due interventi al cuore e che per assisterla ha lasciato un altro figlio piccolo alla nonna nel suo paese. Incontro donne che hanno coraggio e forza da vendere e che, giustamente a volte si lasciano andare a qualche sfogo dettato dalla paura di non farcela. L'esperienza al Cav mi ha dato molto sotto l'aspetto umano, di empatia, di solidarietà, ma ho ancora molto da imparare. A volte ci lamentiamo per cose futili, quando queste persone hanno tanti motivi per abbattersi eppure non mollano!

Al Cav si è creato un bel rapporto con i volontari che incontro maggiormente e sono davvero felice di far parte del gruppo! All'inizio pensavo di non essere all'altezza, di non saper fare nulla, in realtà non servono particolari competenze ma tanta voglia di ascoltare e di dedicare un po' del nostro tempo ad aiutare chi ha bisogno.

Noto che al Cav c'è ancora tanto utilizzo di carta e penna, mi piacerebbe un passaggio al digitale, un'innovazione al passo con i tempi, ma capisco che non sempre sia facile. Ci sono vari volontari che gestiscono vari settori e nessuno è presente tutti i giorni per cui la stessa attività è svolta da più persone che si incontrano tra di loro solo in alcune circostanze. A volte le informazioni non arrivano a chi si ritrova a doverle gestire in un giorno diverso da chi le ha raccolte. Per fortuna però vengono accettati suggerimenti o idee su come migliorare quindi sono certa che grazie all'impegno di tutti anche questo aspetto organizzativo migliorerà.

Enza Calabrò



Un'accogliente pausa caffè durante il corso volontari

L'accoglienza nel 2022

L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

FAMIGLIE ASSISTITE	145
BIMBI NATI	32
MAMME OSPITATE NELLA CASA DI CHIARA	4
FAMIGLIE OSPITATE NEGLI APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA	7
COLLOQUI EFFETTUATI	369

SONO STATI CONSEGNATI ALLE FAMIGLIE

CONFEZIONI DI LATTE	562
CONFEZIONI DI PAPPE E BISCOTTI	1549
OMOGENIZZATI	3410
PACCHI ALIMENTARI	312
PANNOLINI	1759
CARROZZINE PASSEGGINI	70
ATTREZZATURA VARIA	102
CORREDINI	45
PACCHI ABBIGLIAMENTO	163

CON L'AIUTO DI

VOLONTARI	84
Ore di volontariato	8191
OPERATORI:	
assistente sociale, educatrice, segretaria	3
Ore di servizio	1722
SOCI	1896

IN 35 ANNI DI VITA DEL CAV

Famiglie accolte
e aiutate

2906

Mamme e famiglie
ospitate

192

Bambini aiutati
a nascere

1305

Bambini salvati
dall'aborto

109



I 29 PAESI DI PROVENIENZA DELLE FAMIGLIE ACCOLTE

ALBANIA	8	INDIA	2
ANGOLA	1	ITALIA	15
ARGENTINA	1	MAROCCO	28
BANGLADESH	11	MOLDAVIA	1
BOLIVIA	4	NIGERIA	6
BULGARIA	1	PAKISTAN	1
BURKINA FASO	2	PERÙ	9
CIAD	1	REP. DOMENICANA	1
CONGO	1	ROMANIA	5
COSTA D'AVORIO	1	SAN SALVADOR	1
EGITTO	12	SENEGAL	12
EL SALVADOR	1	SIERRA LEONE	1
EQUADOR	7	SRI LANKA	1
FILIPPINE	1	UCRAINA	6
GHANA	4		



I 26 COMUNI DI RESIDENZA DELLE FAMIGLIE ACCOLTE

AGRATE BRIANZA	7	CORREZZANA	1
AICURZIO	2	GREZZAGO	1
ARCORE	14	LESMO	1
BELLUSCO	5	MASATE	1
BERNAREGGIO	4	MERATE	1
BURAGO	3	MEZZAGO	2
BUSNAGO	2	ORNAGO	4
CAMBIAGO	3	PORTO D'ADDA	1
CAPONAGO	1	RONCELLO	1
CARNATE	8	RONCO BRIANTINO	4
CAVENAGO BRIANZA	3	SULBIATE	3
CONCOREZZO	15	USMATE VELATE	11
CORNATE D'ADDA	7	VIMERCATE	40



SEDI OPERATIVE LOCALI

AGRATE - Omate
AICURZIO
ARCORE - Bernate
BELLUSCO
BERNAREGGIO - Villanova
BURAGO
CAMPARADA
CARNATE
CAVENAGO
CONCOREZZO
CORREZZANA
LESMO
MEZZAGO
ORNAGO
RONCO BRIANTINO
SULBIATE
USMATE VELATE
VIMERCATE - Oreno, Ruginello



PARROCCHIE DEL DECANATO DI VIMERCATE

Operiamo nei 19 comuni del Vimercatese, nelle 29 parrocchie del Decanato e in ospedale a Vimercate

AGRATE BRIANZA - Sant'Eusebio
AICURZIO - Sant'Andrea apostolo
ARCORE - Regina del Rosario, Sant'Eustorgio
BELLUSCO - San Martino
BERNAREGGIO - Santa Maria Nascente
BERNATE (ARCORE) - Maria Nascente
BURAGO DI MOLGORA - Santi Vito e Modesto
CAPONAGO - Santa Giuliana
CARNATE - Santi Cornelio e Cipriano
CAVENAGO DI BRIANZA - San Giulio
CONCOREZZO - Santi Cosma e Damiano
CORREZZANA - San Desiderio
GERNO (LESMO) - San Carlo
LESMO - Santa Maria Assunta
MEZZAGO - L'Assunta
OMATE (AGRATE BRIANZA) - San Zenone
ORENO (VIMERCATE) - San Michele Arcangelo
ORNAGO - Sant'Agata
PEREGALLO (LESMO) - Annunciazione
RONCO BRIANTINO - Sant'Ambrogio
RUGINELLO (VIMERCATE) - Santi Giacomo e Cristoforo
SULBIATE - Sant'Antonino
USMATE - Santa Margherita
VELASCA (VIMERCATE) - Santa Maria Maddalena
VELATE - Santa Maria Assunta
VILLANOVA (BERNAREGGIO) - Immacolata e San Bartolomeo
VIMERCATE - San Maurizio - Santo Stefano - Cappellania dell'ospedale

Il servizio di accoglienza temporanea

L'accoglienza e l'ospitalità temporanea negli appartamenti a disposizione della nostra associazione è la risposta alla necessità di una casa per mamme sole in attesa o con bambini e per famiglie con bambini piccoli fino all'età della scuola elementare, che vivono in situazione precarie: disagio sociale, spazi inadeguati o senza una casa. Per rispondere a questo bisogno, il Cav nel 2022 ha avuto a disposizione sette appartamenti perché uno non è stato utilizzato in quanto necessitava di interventi di riparazione e manutenzione straordinaria.

Le persone ospitate nelle case di accoglienza sono per la maggior parte segnalate dai servizi del territorio o da

altre organizzazioni del privato sociale. Per ognuna di esse viene steso un progetto che coinvolge i servizi preposti, la mamma o la famiglia e la nostra associazione. Il progetto è finalizzato a ridare autonomia, autostima e sicurezza alla persona o al nucleo familiare accolto. Pertanto si mettono in campo azioni di accompagnamento, di ricerca di una casa e di un lavoro possibilmente stabile. Oltre agli appartamenti l'associazione gestisce a Vimercate la "Casa di Chiara", casa di accoglienza per mamme sole con bambini, composta da quattro alloggi distinti ma con i servizi di cucina e lavanderia in comune. La struttura è in grado di ospitare contemporaneamente fino a 4 mamme con bambini

sino ai tre anni di vita.

Il Cav è anche proprietario di una struttura a Ronco Briantino data in gestione al Consorzio di Cooperative di Monza e della Brianza che attualmente ospita famiglie straniere e di particolare profughi stranieri, sino ad un massimo di 12 persone.

In basso è riportato l'elenco degli appartamenti a disposizione del Cav presenti sul territorio vimercatese e utilizzati per le ospitalità temporanee nel 2022. Nel prospetto sono indicati: il paese di ubicazione degli appartamenti, la proprietà, la composizione del nucleo familiare ospitato, le date di inizio e di termine dell'ospitalità.

N	Ubicazione appartamento	Proprietà	Nucleo familiare ospitato	Data inizio ospitalità	Data termine ospitalità
1	Vimercate	Cav	Genitori e due figli	20.02.2020	30.04.2022
2	Sulbiate	Parrocchia Sulbiate	Mamma e tre figli	06.09.2019	05.09.2022
3	Agrate Brianza	Parrocchia Agrate	Genitori e quattro figli	01.06.2019	in corso
4	Agrate Brianza	Parrocchia Agrate	non usato per riparazioni		
5	Usmate	Comune Usmate	Genitori e quattro figli	15.04.2019	in corso
6	Usmate	Comune Usmate	Genitori e tre figli	17.03.2020	15.06.2022
7	Usmate	Comune Usmate	Genitori e tre figli	08.07.2022	15.12.2022
8	Ronco Briantino	Privato	Genitori e sei figli	24.10.2018	30.11.2022

Nel 2022 abbiamo ospitato 7 nuclei familiari, concluso quattro ospitalità e ne abbiamo iniziata una nuova. Con il gruppo che si occupa delle ospitalità valutiamo e definiamo le richieste pervenute sia dai servizi sociali che da altri servizi del territorio. L'aspetto più critico delle ospitalità negli appartamenti è stato quello per i nuclei familiari numerosi, poichè non tutti gli appartamenti sono idonei per le dimensioni: di fatto disponiamo di tre trilocali e quattro bilocali.

Oltre ai numeri sopra riportati, è importante sottolineare le modalità e le finalità per le quali il Cav si impegna ad accogliere e ospitare mamme e famiglie.

Facciamo riferimento all'ospitalità della famiglia di Ronald e Marlene a Ronco Briantino. Partiamo dall'informazione inaspettata e perciò graditissima avuta dalla mamma. Il 18 ottobre scorso ci telefona Marlene dicendo "Siamo molto contenti, ho una bella notizia da darvi: hanno confermato che ci

hanno assegnato una casa a Cornate D'Adda, il 2 novembre dobbiamo firmare il contratto e ci consegnano le chiavi". Abbiamo naturalmente accolto la notizia con grande gioia perché la situazione era diventata critica: l'ospitalità durava da quattro anni e non riuscivamo a trovare una soluzione.

Il momento più significativo che rimarrà come ricordo è avvenuto durante l'ultima visita domiciliare a casa di Marlene con Elisa, l'assistente sociale del Cav. In quell'incontro, oltre ad aver parlato della situazione attuale, dei problemi della famiglia, e dopo aver concordato i dettagli per il trasferimento nel nuovo appartamento di Cornate, abbiamo fatto la sintesi dei momenti più significati successi nei quattro anni di ospitalità. Marlene ha sottolineato il fatto che lei e la sua famiglia sono state aiutate molto dal Cav, si sono sentite accolte e per questo ringrazia tutti per tutto quello che è stato fatto.

Prima di salutarci abbiamo ricordato il primo incontro con Marlene presso la sede del Cav, come dimenticarlo! La mamma era molto preoccupata perché aspettava il settimo figlio, doveva lasciare la casa dove abitava, era disperata e ripetutamente ci chiedeva di aiutarla. La nostra risposta è stata: "Ci impegniamo a trovare una soluzione abitativa per voi" e dopo alcuni mesi abbiamo assegnato a questa famiglia l'appartamento a Ronco Briantino liberatosi nel frattempo.

Ora non ci resta che augurare ogni bene per il futuro a questa grande famiglia, grande di numero e di cuore.

*Rinaldo Cantù
Alessandro Ronchi*



La famiglia di Ronald e Marlene durante la testimonianza alla Veglia per la Vita del 2019

L'utilizzo degli appartamenti dal 2015

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Appartamenti disponibili	11	11	8	8	13	8	7	7
N° famiglie ospitate	12	14	10	9	12	8	6	7
N° ospitalità iniziate	5	4	4	1	4	0	0	1
N° ospitalità concluse	4	8	4	5	5	2	0	4
N° famiglie ospitate da più di un anno	7	3	3	5	4	8	7	6

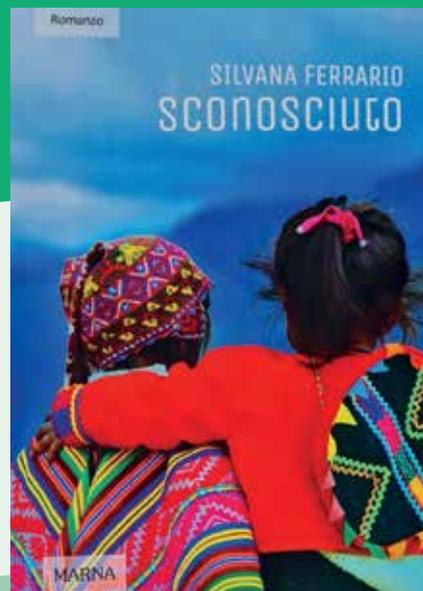
Sconosciuto

IL ROMANZO D'ESORDIO DI SILVANA FERRARIO

Un libro avvincente che racconta storie di vita. Un affresco corale dove trovano posto le vicende dell'esistenza umana in relazione all'amore e al valore della vita. L'amore per Dio e per il mondo come quello della quotidianità vissuta nella missione di suore in Perù, che accoglie minori abbandonati. L'amore per la vita dei protagonisti Marta e Joaquin, due giovani alla ricerca di sé stessi che si incontrano in un viaggio al Machu Picchu, senza sapere di dover poi condividere la medesima sorte inaspettata e vertiginosa.

Sono molti i personaggi e le storie che si intrecciano nel racconto, da Marta e Joaquin con le loro famiglie, a Blanca e Greta, le giovani ospiti della missione di suore in Perù. Sullo sfondo le due città europee di Milano e Madrid da dove vengono i protagonisti, entrambi poco più che ventenni, alle prese con la voglia di vivere e la sofferenza per quella figura paterna evanescente presentata loro dalle rispettive madri. Due i mondi a confronto: quello della moderna civiltà occidentale e quello tradizionale delle tribù indigene dell'America Latina, accolta e accompagnata dal lavoro dei missionari, e che propongono alle persone due mondi di valori antitetici.

Nel romanzo l'autrice riesce a cogliere e raccontare bene l'essenza delle istanze che appartengono ad ogni vita umana: l'importanza dell'elaborazione identitaria per la persona, la necessità di conoscere il volto di mamma e papà che colmano naturalmente il desiderio di sentirsi amati e parte della famiglia umana. Di contro, l'avanzare veloce della società contemporanea che minaccia il senso identitario delle persone lasciandole in balia di un'odiosa sensazione di vuoto e disperazione che disorienta. Si smarriscono così il senso della misura e l'amore per la vita che educa ad accettare anche la sofferenza.



Il libro è già in ristampa ed è acquistabile in libreria

Mentre i punti di riferimento rischiano di svanire e imperversa il senso degli affari, che trasforma ogni realtà in merce di scambio.

Un romanzo bello e appassionato che aiuta a riflettere su quale sia la via che desideriamo percorrere nella nostra storia.

Luisa Rota

LA PAROLA ALL'AUTRICE

Se il racconto è di fantasia, non lo sono però le problematiche sollevate che penetrano nella solitudine e negli interrogativi che potrebbero sorgere in futuro tra i figli nati da fecondazione eterologa. Tema questo più che mai attuale ma volutamente ignorato o trattato con superficialità.

Da quando la Corte Costituzionale ha ritenuto incostituzionale il divieto per l'eterologa e ha dato il suo ok per l'introduzione anche in

Cernusco Lombardone (LC), 29 ottobre 2022. Momenti significativi della presentazione del libro *Sconosciuto* nella biblioteca civica alla presenza di Pietro Santoro, Assessore alla cultura e di Antonio Conrater, ex Sindaco, che ha accompagnato Silvana Ferrario nel percorso di presentazione del romanzo. Un pubblico caloroso ha apprezzato l'incontro con l'autrice mostrando interesse attraverso le numerose domande.



Italia (10/6/2014), la pratica è entrata a far parte delle tecniche di procreazione assistita a carico del Servizio sanitario nazionale, soddisfacendo le aspettative di molte coppie in attesa di divenire genitori. Ma ha fatto sorgere una serie di interrogativi di cui spesso non si tiene conto. Primo fra tutti quello che riguarda i figli, quando divenuti adulti, conosceranno la verità sul loro concepimento ma non conosceranno il volto di colui che ha donato il seme e che è il loro padre biologico.

Il secondo aspetto riguarda il rapporto tra i genitori che può deteriorarsi nel tempo perchè il padre non padre (ma sempre marito) può sentirsi escluso dal rapporto tra la madre (che è madre naturale) e il figlio. Per questo ci si domanda: può il desiderio di avere un figlio non tenere conto di questi interrogativi e dei risvolti psicologici e sociali che ne derivano? E soprattutto può una legge dello Stato rassicurare le coscienze e ammettere nella procreazione un seme congelato appartenente a una terza persona?

È una domanda simile a quella che ci si pone davanti all'aborto: il fatto che sia stato "legalizzato" da una Legge, non può essere una giustificazione per tacitare le coscienze e negare le ripercussioni psicologiche che a volte si trascinano a lungo. Lo "strappo" dal ventre materno non si conclude in una aseptica sala operatoria ma rimane dentro la donna, a volte con un vuoto, altre con un senso di colpa che necessita di sostegni psicologici o spirituali.

Con questo libro, che per ragioni personali è rimasto a lungo nel cassetto, ho voluto sollecitare alcune riflessioni. In molti mi hanno ringraziato per aver parlato di un argomento di cui poco si parla e che spesso si dà per scontato. Altre persone mi hanno invece chiesto come mai abbia scritto un libro su questo tema, dal momento che la fecondazione eterologa è una pratica ormai in uso ovunque e che risolve i problemi della sterilità di una coppia. Ho spiegato che non è proprio così e che questa pratica crea una serie di problemi i cui effetti si vedranno sulla "lunga distanza". È difficile sviscerare motivazioni che hanno a che fare con

sensibilità differenti, soprattutto quando il contesto va in una certa direzione, seguendo Leggi ormai presenti in molti Stati europei e non.

Ma c'è dell'altro che potrebbe succedere con queste tecniche di fecondazione, di cui non si parla e che solo un romanzo può mettere in evidenza, trattandosi ancora di una rarissima probabilità. A voi lettori scoprire di che cosa si tratta.

Buona lettura

Foto gentilmente concessa da Merateonline.it



Silvana Ferrario è nata e vive in Brianza. Mamma e nonna con la passione della scrittura, dei viaggi e della fotografia. Giornalista Pubblicista, dopo la collaborazione con un settimanale locale, si è dedicata al volontariato nell'ambito della comunicazione sociale. È redattrice del mensile locale *Dentro&Fuori* che sostiene opere missionarie e associazioni del territorio.

È direttore responsabile del periodico *Germogli di Vita del Centro Aiuto alla Vita di Vimercate*, che ha contribuito a far nascere e crescere.

Proprio queste esperienze a contatto con la vita nascente e il finire della vita, le hanno permesso un approfondimento, ma anche una maggior sensibilità, verso alcune tematiche importanti, spesso presenti nei suoi racconti. Ha al suo attivo due libri di poesie pubblicati, diversi premi letterari vinti e altrettante segnalazioni sia per narrativa che per la poesia. *Sconosciuto* è il suo romanzo d'esordio.



Imparare ad Amare

CICLO DI INCONTRI DI APPROFONDIMENTO



Osserva Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Evangelium Vitae*: «*Si afferma frequentemente che la contraccezione, resa sicura e accessibile a tutti, è il rimedio più efficace contro l'aborto. Si accusa poi la Chiesa cattolica di favorire di fatto l'aborto perché continua ostinatamente a insegnare l'illiceità morale della contraccezione. L'obiezione, a ben guardare, si rivela speciosa.*

Può essere, infatti, che molti ricorrano ai contraccettivi anche nell'intento di evitare successivamente la tentazione dell'aborto. Ma i disvalori insiti nella «mentalità contraccettiva» — ben diversa dall'esercizio responsabile della paternità e maternità, attuato nel rispetto della piena verità dell'atto coniugale — sono tali da rendere più forte proprio questa tentazione, di fronte all'eventuale concepimento di una vita non desiderata. Di fatto la cultura abortista è particolarmente sviluppata proprio in ambienti che rifiutano l'insegnamento della Chiesa sulla contraccezione» (E.V. 13).

La proposta del percorso **Imparare ad Amare** vuole essere una occasione offerta a tutti i giovani, le coppie ed in particolare alle giovani coppie con l'intento di mettersi al loro fianco per accompagnarli nel cammino affascinante e sempre nuovo dell'Amare, "attuato nel rispetto della piena verità dell'atto coniugale".

Questo percorso ha diverse peculiarità che lo rendono prezioso:

- ♥ significa che c'è una comunità che ha a cuore il futuro della famiglia, tesoro unico e insostituibile;
- ♥ si parla del corpo e del suo linguaggio semplice che è all'origine del nostro essere Uomo e Donna;
- ♥ si impara a riconoscere i nostri ritmi di fertilità e sterilità e che fanno vibrare diverse corde della nostra umanità;
- ♥ si riscopre una sessualità rispettosa della persona umana che apre ad una modalità di comunicazione di coppia che aiuta a mantenere la freschezza dei tempi dell'innamoramento anche quando si festeggiano anniversari a due cifre;
- ♥ si offre uno strumento per imparare a vivere la maternità e paternità responsabile accogliendo la proposta profetica di San Paolo VI di *non separare l'aspetto unitivo e procreativo di ogni atto coniugale.*

Per queste ragioni persone mettono a disposizione il loro tempo, la loro professionalità, la loro esperienza per essere compagni di viaggio di chi vuole vivere con maggior consapevolezza e maggior gioia il suo cammino di coppia, per una sessualità appassionante. Il popolo della vita cammina in modo consapevole quando sa bene dove andare accogliendo l'invito che con passione ci viene offerto "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo (Rm 12,2). Perché non venga resa vana la croce di Cristo" (1Cor.1:17). Per tutte queste ragioni vi invitiamo al percorso e speriamo di poterlo fare insieme.

Michele Barbato



IMPARARE AD AMARE



PERCORSO DI APPROFONDIMENTO
SULLA FERTILITÀ E FECONDITÀ DI COPPIA

Ciclo di 3 incontri a cura di esperti sui seguenti temi:

Mercoledì
12 aprile 2023
ore 21:00

Nati per amore... e per amare

Mercoledì
19 aprile 2023
ore 21:00

Il linguaggio del corpo

Mercoledì
26 aprile 2023
ore 21:00

I moderni metodi naturali

Gli incontri sono rivolti a tutti coloro che desiderano riscoprire un linguaggio della sessualità rispettoso della persona umana ed hanno il coraggio di farsi provocare e di scommettere ancora sulla bellezza dell'amore umano.

I Metodi Naturali forniscono uno strumento indispensabile alla donna e alla coppia per la conoscenza dei propri ritmi di fertilità e sterilità e per vivere in modo consapevole il loro amore quale dono reciproco e totale di sé.

**GLI INCONTRI SI TERRANNO PRESSO IL CENTRO AIUTO ALLA VITA
IN VIA MAZZINI 35 A VIMERCATE (MB).**

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È GRATUITA.
È GRADITA LA CONFERMA DI PARTECIPAZIONE
TRAMITE PRENOTAZIONE.**



Per maggiori informazioni visita imparareadamare.it oppure inquadra il QR Code

Gli incontri
sono realizzati
in collaborazione con:



A come Amore

Lezione didattica in forma teatrale di Gianpiero Pizzol organizzata dal Teatro degli Scarrozzanti di Andrea Carabelli e prodotta dall'Associazione Sintotermico Camen. Si affronta il tema del sesso e del suo legame col corpo, col piacere e con l'amore. Si accennano questioni inerenti alla contraccezione, ai metodi naturali e a una concezione totalizzante della persona.

Pensato per ragazzi (dai tredici anni) e genitori che vogliono trovare uno spunto per trattare il tema del sesso in modo sano e serio. Allo spettacolo può seguire una conversazione con gli attori e con esperti del Camen pronti a rispondere a tutte le sollecitazioni emerse.

Lo spettacolo è pronto per essere rappresentato in scuole, oratori e centri di aggregazione e non necessita di teatri, ma può essere rappresentato in normali sale. Per info organizzazione <https://www.camen.org>.



Siamo tornati “In farmacia per i bambini”

Anche quest'anno si è svolta l'iniziativa "In farmacia per i bambini" promossa dalla Fondazione Francesca Rava per sensibilizzare la clientela delle farmacie sui bisogni dei più piccoli. Il Cav è stato invitato ad aderire all'iniziativa per il quarto anno consecutivo. Siamo stati associati a quattro farmacie, una più dello scorso anno. I nostri volontari avevano il compito di promuovere l'acquisto di beni a nostra scelta poiché il risultato della raccolta è poi finito al Cav. Alle farmacie con cui abbiamo già collaborato negli ultimi due anni (*Mauri* di Concorezzo, *Campagner* di Sulbiate, *Piva* di Caponago), si è aggiunta quest'anno una farmacia di Vimercate, la *Minerva* di piazza Marconi. Abbiamo dovuto quindi aumentare il numero di volontari coinvolti. Non è stato facile anche perché la raccolta si svolge ormai da qualche anno su una intera settimana, quella a cavallo del 20 novembre, giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. Nel 2022 per questa attività i volontari sono stati impegnati dal 18 al 25 novembre. Si sono rese disponibili 20 volontarie che hanno garantito circa 75 ore di presenza. Ai nostri si sono poi aggiunti una volontaria della Fondazione Francesca Rava ed alcuni studenti delle superiori di Vimercate che hanno dato un aiuto notevole con la carica della loro giovane età. Il risultato della raccolta ci sorprende ogni anno; anche quest'anno è andato al di là delle aspettative in quanto tutte le farmacie hanno raccolto più degli anni scorsi. In sintesi il risultato globale: raccolti 858 pezzi, tra cui 362 confezioni di omogeneizzati, 87 pacchi di pannolini, 154 confezioni tra pappe, biscotti e pastine, e poi creme antiarrossamento, termometri, soluzioni nasali, biberon, ciucci ecc.



Egle, Gabriella e Wanda impegnate presso la Farmacia Piva di Caponago

Non ci resta che ringraziare la Provvidenza e gli strumenti di cui si è servita per raggiungere questo risultato: la Fondazione Rava per l'organizzazione, tutto il personale delle farmacie ed i volontari per il prezioso lavoro svolto, ma soprattutto la gente che, entrando in farmacia con altri problemi per la testa, si è lasciata coinvolgere nonostante avesse forse meno soldi in tasca e certamente più preoccupazioni per il futuro rispetto all'anno scorso.

Gianfranco Novielli

CON LE MAMME

Feste di Natale al Cav



La benedizione di don Roberto Valeri e la condivisione di tradizioni e preghiere ha reso la mattinata intensa e significativa.

Martedì 13 dicembre 2022: un'allegria e affollata colazione con le mamme per festeggiare insieme il Natale.

CON I VOLONTARI ALLA CASA DI CHIARA

Venerdì 16 dicembre 2022: i volontari si radunano a Casa di Chiara insieme alle famiglie ucraine ospitate.



Attorno all'altare preparato dalla creatività di Laura, don Giuseppe Grisa ci ha aiutato a riflettere su come è bello che i fratelli vivano insieme. "Ringraziamo il Signore per essere qui insieme a vivere questo momento di fraternità umana così

come Gesù ci ha insegnato. Tanti volti, paesi e culture differenti e perfino confessioni e religioni diverse non sono un ostacolo ma una ricchezza. È bello camminare insieme con questa apertura di cuore e di sentimenti. Giuseppe e Maria ci insegnano ad aprirci alla conoscenza profonda l'uno dell'altro senza pregiudizi."

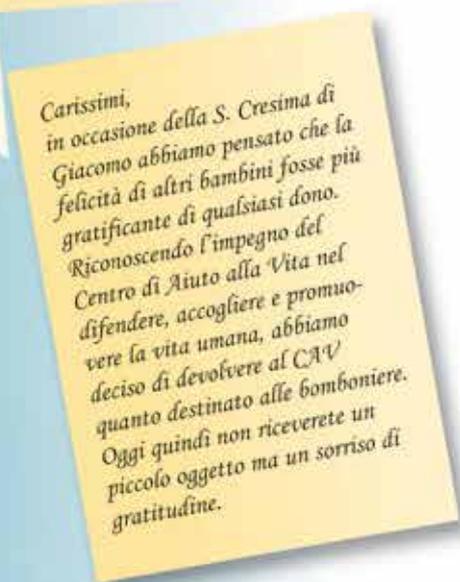
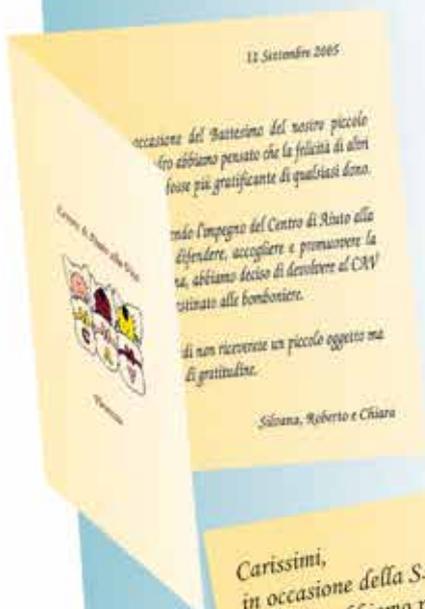


Attorno alle specialità ucraine e allietati dai canti delle mamme e dei ragazzi ospitati, abbiamo vissuto un momento davvero gioioso.

L'esuberanza e l'entusiasmo dei ragazzi e i volti riconoscenti delle mamme ci spronano a continuare ad accogliere senza calcoli. Scambiandoci un caldo abbraccio mamma Sofiia ci ha ringraziato dicendoci con voce commossa "Voi ci ridate una vita nuova".



Un altro modo per sostenere il CAV... biglietti solidali



Dona un sorriso a un bambino e alla sua mamma.

Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento invece che regali e bomboniere per celebrare compleanni, Natale, Battesimi, Comunioni, Cresime, Nozze...

NON C'È LIMITE AL BENE CHE POSSIAMO FARE

SOSTIENI UN PROGETTO, DA SOLO O CON ALTRI: POTRAI SPERIMENTARE IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ CONDIVISA



Con 25 € al mese puoi aiutare una mamma ad allattare il suo bambino. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Sostieni una mamma durante l'attesa e dopo la nascita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di 1.500 € che puoi versare anche in piccole somme.



50 € al mese per aiutare una famiglia a far fronte alle necessità quotidiane: cibo, utenze, affitto... Per un anno o per tutti i mesi che vuoi.

PER INFORMAZIONI E ADESIONI CHIAMACI O RIVOLGITI AL TUO RAPPRESENTANTE PARROCCHIALE



VUOI TRASFORMARE I TUOI PUNTI ESSELUNGA IN SOLIDARIETÀ?

Aiuta il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate

Dona parte dei tuoi punti alla carta Fidaty del Cav
(si possono donare anche solo 100 punti o multipli)



**I punti saranno utilizzati per
acquistare pannolini**

o

**alimenti
e articoli per bambini**



da distribuire alle mamme in difficoltà

COME DONARE

- Presso il Totem Fidaty del tuo negozio Esselunga di fiducia
- Dalla App Esselunga
 - Seleziona dal menu la voce Fidaty
 - Clicca su donazioni
 - Inserisci il numero della carta **0 400184 551259**
e quanti punti vuoi donare

GRAZIE PER QUANTO VORRAI DARE

Giornata per la Vita 2022

Abbiamo chiesto alle parrocchie di allestire un Albero per la Vita con i nomi dei bambini nati al Cav. Ecco la creatività dei nostri rappresentanti parrocchiali all'opera.

Parrocchia Maria Nascente, Bernate



Parrocchia S. Martino Vescovo, Bellusco



Parrocchia S. Eustorgio, Arcore



Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo, Ruginello



Parrocchia Assunta, Mezzago

Particolare dell'albero realizzato al Cav



Parrocchia S.S. Vito e Modesto, Burago



Messe per la Vita

CALENDARIO 2023

Da 35 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate, socie fondatrici del Cav, celebrano, a turno, ogni mese la Messa per la Vita. In questa celebrazione preghiamo per le famiglie che coraggiosamente lottano e si affidano affinché la vita dei loro bambini non venga negata e chiediamo perdono per tutte le volte che la vita di un figlio viene rifiutata, spesso con la complicità della nostra indifferenza.

GENNAIO	Ronco Briantino Parrocchia S. Ambrogio, Aicurzio Parrocchia S. Andrea Apostolo
FEBBRAIO	Vimercate Parrocchia S. Stefano, Oreno Parrocchia S. Michele Arcangelo, Villanova Parrocchia Immacolata e S. Bartolomeo
MARZO	Ospedale Vimercate Bernareggio Parrocchia S. Maria Nascente
APRILE	Arcore Comunità Pastorale S. Apollinare Sulbiate Parrocchia S. Antonino
MAGGIO	Velate Parrocchia S. Maria Assunta
GIUGNO	Burago Parrocchia S.S. Vito e Modesto, Usmate Parrocchia S. Margherita
LUGLIO	Bellusco Parrocchia S. Martino Vescovo
AGOSTO	Velasca Parrocchia S. Maria Maddalena
SETTEMBRE	Carnate Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano, Lesmo Comunità Pastorale Santa Maria
OTTOBRE	Concorezzo Parrocchia S.S. Cosma e Damiano Agrate Comunità Pastorale di Betania
NOVEMBRE	Ruginello Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo, Cornate d'Adda Parrocchia S. Giorgio
DICEMBRE	Ornago Parrocchia S. Agata, Mezzago Parrocchia Assunta, Cavenago Parrocchia S. Giulio

Invitiamo tutte le parrocchie a continuare questo gesto significativo:

- ❖ Come momento di sostegno alla vita nascente;
- ❖ Come atto di riparazione per i nostri rifiuti ad accogliere la vita;
- ❖ Come occasione di riflessione e di preghiera, affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di santi innocenti" seppellita nel silenzio.

La vita si difende anche con la preghiera!

Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate OdV
Decanato di Vimercate
Via Mazzini, 35 • 20871 Vimercate
Tel. 039/6084605 • Fax 039/6388112
cav@cavvimercate.it • www.cavvimercate.it



Dona il tuo 5xmille al Cav:
C.F. 94006190154

Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la

vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).

- I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI: SOSTIENICI ANCHE TU!

- Diventa socio Rinnova la tua adesione! La quota annuale è di 20 euro
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al Cav: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita", parla del Cav a chi pensi ne abbia bisogno
- Partecipa ai nostri momenti di formazione

Anche un gesto semplice testimonia un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.

STRUTTURA E SERVIZI

Assemblea Soci • Presidente • Comitato Direttivo
Ufficio di Presidenza • Ufficio di Coordinamento

- SERVIZIO ACCOGLIENZA • SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE
- SERVIZIO ASSISTENZA OSTETRICA
- SERVIZIO GUARDAROBA • SERVIZIO MAGAZZINO
- SERVIZIO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI
- SERVIZIO CASE DI ACCOGLIENZA • SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- SERVIZIO SEGRETERIA • SERVIZIO NOTIZIARI E CULTURA

ORARIO DI APERTURA

da Lunedì a Giovedì: ore 9.30 - 12.00
Venerdì, Sabato e Domenica: **CHIUSO**
Chiamare o scrivere per appuntamento

I contributi possono essere versati tramite:

- Conto Corrente Postale n. 33726209
IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209
- Conto Corrente Bancario
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di MILANO
Agenzia di Vimercate
IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000 0630173

LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI



Milano